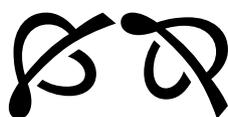


CONTRASTO ALLA DISPERSIONE ORIENTAMENTO COUNSELING



In questo opuscolo trovate:

1. Un'introduzione suddivisa in 6 paragrafi con **alcune ipotesi progettuali sui temi della dispersione scolastica, dell'orientamento e del counseling** da concordare con le scuole.
2. Una proposta di progetto articolato di **coprogettazione e gestione degli interventi per la prevenzione della dispersione scolastica** di cui al DM 170 /2022. Tale progetto sarà gestito in sinergia con la cooperativa la Cooperativa "La Sorgente" S.C.S Onlus
3. Un articolato progetto proposto dalla Cooperativa "La Sorgente" sul tema dei **Patti educativi di Comunità**, progetto che vedrà comunque la collaborazione sinergica di Proteo Fare Saperle Lombardia.
4. Un progetto sempre sul tema della dispersione scolastica proposto da Proteo Fare Saperle Lombardia dal titolo: **"Perdersi per Ri-trovarsi"** gestito da tre esperti: uno psicoterapeuta, uno psicologo clinico, ed un counselor e orientatore
5. Proposta Didattica di Laboratorio multidisciplinare: **Piccola accademia delle arti "Perdersi e Ritrovarsi"...***storie che ci raccontano...* a cura di esperti di Proteo Lombardia, dell'Associazione il "Cerchio rosso" di Brescia.e sulla *relazione educativa* denominato **"star bene a scuola"** con la psicologa scolastica e psicoterapeuta Eleonora Caffelli Gli oneri di spesa dei relativi progetti saranno concordati con le istituzioni scolastiche interessate

ESEMPI DI PROGETTUALITÀ DA CONDIVIDERE CON LE SCUOLE

1°) Per poter costruire la nostra progettualità dovremmo, comunque, conoscere e delineare più accuratamente le biografie personali degli alunni “dispersi” al fine di poter costituire delle proposte progettuali coerenti ed efficaci. Certamente soprattutto i nostri psicologi e l’orientatore dovrebbero prioritariamente interfacciarsi con i docenti coordinatori dei consigli di classe della scuola secondaria di primo grado per un’iniziale “cernita” ed identificazione di questi studenti. Ma qui saremmo ancora collocati in un orizzonte impressionistico ed abbastanza generico poiché la rilevazione discenderebbe dai voti scadenti e dalle performances negative nei risultati Invalsi. Dobbiamo andare oltre e, mediante le strumentazioni di rilevazione reputate più idonee e celeri, (un agile strumento di rilevazione del bilancio individuale di competenze. Questionari. Colloquio clinico e/o semi strutturato. Ecc.) delineare i **bisogni educativi e formativi** di tali scolari e le loro **aspettative, desideri** ecc. proprio per consentirci di costruire non progetti inevitabilmente general/generici ma **calibrati** sulle necessità ed aspettative di tali studenti. Questi dati ci serviranno poi per bilanciare in modo più efficace la nostra proposta sia in base alle aspettative dei ragazzi che dei loro professori oltre che, agli psicologi e all’orientatore, per strutturare successivamente le ore individuali di **mentoring**, (da inserire in piattaforma) per ogni alunno “fragile” (3/4 ore circa).

2°) Tutte le scuole, a vario titolo, hanno già in atto, in modo più o meno efficace, esperienze e laboratori di musica, teatro ecc. strutturate in forma additiva rispetto al curriculum di scuola. Esperienze magari belle ma a sé stanti, scollegate dalle ordinarie pratiche d’aula e tali da “rubare” ore preziose ai docenti per poter portare a termine il loro programma! Pertanto, per quanto possibile e ragionevole, noi, da una parte, dobbiamo dosare le nostre proposte di arricchimento dell’offerta formativa sulla scorta delle biografie ed aspettative degli studenti. Dall’altra stiamo costituendo una **progettualità complessiva organica e coesa** e non solo una mera serie, per quanto allettante e qualificata, di proposte tra loro giustapposte e con un connotato meramente additivo. Per tale motivo, una volta effettuata alle scuole che ce lo richiedono la nostra presentazione generale, è necessario che i nostri formatori si interfaccino prioritariamente tra di loro e, poi, co-progettino con le scuole al fine di individuare le **possibili sinergie** ed i punti di contatto, anche transdisciplinare, tra le loro proposte formative e le aspettative dei docenti e dei ragazzi. Sicuramente ciò comporta uno sforzo supplementare da parte nostra ma, pur partendo dalla base di progetti già consolidati, si tratterà di **adattarli** al nuovo contesto e scopo ed alle biografie degli scolari che i nostri psicologi ed orientatore ci/vi forniranno. Se

mi passate il termine un po' retorico ed altisonante bisogna saper fare un lavoro maieutico almeno embrionale per "cavar fuori" da questi studenti le loro aspettative e competenze. Dobbiamo tutti insieme, scuola e formatori, inviare ai docenti ed ai ragazzi non un tradizionale messaggio di recupero ma un percorso, per quanto possibile, personalizzato affinché ciascun studente prenda consapevolezza dei propri potenziali **talenti** ed abbia, da parte degli adulti, l'occasione per dimostrarlo anche al fine di incrementare la propria autostima circa le capacità potenzialmente posseduta per superare lo stigma dello studente con voti scadenti.

3°) Qualora non fossero già presenti nella scuola in cui andremo ad operare delle specifiche attività psicopedagogiche si potrebbe eventualmente anche ipotizzare la nascita di:

uno sportello psicopedagogico di ascolto e cura;

un percorso di educazione emotivo-affettiva partendo dal presupposto che solo la **costituzione positiva del gruppo dei pari**, superando il passaggio dalla classe come mera unità amministrativa dove ammassiamo 25 estranei tra loro individuati solo per appartenenza alla medesima classe anagrafica per giungere al costituirsi di una **squadra coesa**. Tutto ciò perché si presuppone che **un clima relazionale positivo** tra studenti e con i docenti sia **propedeutico** ad una **veicolazione efficace degli apprendimenti**.

4°) Non dobbiamo necessariamente dare tutto a tutti ma offrire un **ventaglio di opzioni** ove gli scolari, in accordo con i propri docenti curricolari, si orienteranno preferenzialmente in base ai propri interessi e talenti potenziali. **L'orto scolastico – il coro – il talent – il murales – le esperienze artistiche e teatrali -il "service learning"** per ripristinare il parco danneggiato dai vandalismi, **la scrittura creativa, l'inglese con il ricorso al digitale - la produzione di video ecc.** Si potrebbe pensare anche a qualche forma di possibili **"tutoring"** da parte di questi studenti, per valorizzarne le loro nuove competenze acquisite, nei confronti degli alunni più piccoli, della primaria, come, ad esempio, la messa a dimora degli orti scolastici da far nascere ecc. Il compito degli **psicologi**, in tale contesto operativo, potrebbe eventualmente essere quello di fungere da supporto ed **osservazione partecipata delle dinamiche** che si sviluppano nei gruppi per fornire poi, con la consulenza dell'**orientatore**, la successiva strutturazione di **bilanci di competenze** in vista delle future scelte scolastiche oltre che le procedure per la concreta messa in atto del **mentoring**.

5°) E' indispensabile in tale quadro complessivo anche l'apporto ideativo ed operativo de La Sorgente per quanto attiene l'elaborazione e messa in opera dei **patti educativi territoriali** in sinergia con l'Ente Locale e le varie Agenzie Educative presenti sul territorio (biblioteca, banda musicale, Alpini, associazioni sportive, oratori ecc.) superando la **frammentazione** delle varie iniziative tra loro sconnesse ed atomizzate ma, riconducendole ad una **progettualità unitaria ed organica** attorno al contrasto alla dispersione scolastica. Su tale terreno **La Sorgente**, con i propri educatori ed operatori ha già sperimentato varie azioni nei territori così come evidenziato nella nostra comune proposta di partenariato inviata alle scuole.

Rammentiamoci che il DM 170/2022 richiede **azioni** per **piccoli gruppi** ma, anche, con attività rivolte alle **famiglie degli studenti** soprattutto se trattasi di scolari non italofoni anche con la messa in campo di **mediatori culturali**.

6°) Si tenga, infine, conto che gli psicologi e l'orientatore dovranno gestire, d'intesa con la scuola ed i docenti, la **piattaforma ministeriale di Mentoring** individuale per ciascuno degli studenti fragili e, potenzialmente, a rischio dispersione.

E' chiaro che quello sopra esposto è un quadro generale tratteggiato a grandi linee che andrà poi calato nelle singole realtà scolastiche e definito, in co-progettazione, d'intesa con il/la Dirigente Scolastico ed il Nucleo Interno di Progetto di ciascuna specifica scuola con le proprie peculiarità ed esigenze da definire di comune intesa.

***PROPOSTA ALLE SCUOLE DI COPROGETTAZIONE E
GESTIONE DEGLI INTERVENTI PER LA PREVENZIONE DELLA
DISPERSIONE SCOLASTICA
DM 170/2022***

La cooperativa Impresa Sociale La Sorgente, iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, in convenzione Proteo Fare Sapere Lombardia, hanno costituito un gruppo di lavoro operativo comune in grado di fornire consulenza ed affiancare le scuole richiedenti tutoring, formazione ed orientamento per le azioni di contrasto alla dispersione scolastica di cui al DM 170/2022.



La Sorgente s.c.s onlus
Via Brescia 20. 25018 Montichiari (BS) – P.IVA 00669370983
Tel. 030 9981060
E-mail: info@coop-lasorgente.com PEC:
lasorgente@pec.confcooperative.it
Codice univoco per Fatturazione Elettronica: M5UXCR1



Proteo Lombardia
Associazione Professionale Proteo Fare Sapere Lombardia
Via Palmanova 22 - 20132 MILANO - P. IVA 10187190151 tel 3357413373
Email: proteolombardia@gmail.com PEC: associazioneproteo@pecsicura.it Codice
Univoco per Fatturazione Elettronica: M5UXCR1

*Soggetto qualificato per la formazione (DM 08.06.2005 e Direttiva MIUR 170/2016)
inserito nel FONADDS delle Associazioni professionali dei docenti e dei dirigenti scolastici
(D.M. n. 189/2018).*



DM 170/2022

“Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nel I e II ciclo della scuola secondaria e alla lotta alla dispersione scolastica”

PROPOSTA ALLE SCUOLE DI COPROGETTAZIONE E GESTIONE DEGLI INTERVENTI
PER LA PREVENZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA

Problema – Bisogni ed Analisi di Contesto

La rilevazione dei problemi e bisogni sarà fatta congiuntamente con il gruppo di lavoro che sarà costituito all'interno delle scuole. L'analisi di contesto terrà conto dei documenti fondamentali della scuola, in particolare del PTOF, RAV e PDM e delle informazioni disponibili e comunicate dalla scuola così come, per altro, richiamato anche dalla recente nota del 19 settembre 2022 sul SNV e sul collegamento organico che deve essere istituito tra Rav, Ptof e Pnrr. Tutto ciò anche per favorire l'acquisizione di consapevolezza, da parte della scuola, sia sugli obiettivi strategici previsti dal Pdm ed anche in merito alle eventuali necessità di formazione. Non si potrà prescindere dall' analisi e riflessione sulle pratiche già in atto e sui rapporti con le famiglie e il territorio.

La proposta di lavoro si articola lungo 5 possibili direzioni

1. FORMAZIONE DEL PERSONALE

La comunità scolastica intesa come comunità educante è composta da tutti gli adulti che vi prendono parte: docenti, personale amministrativo e operatori scolastici. Ognuno di questi attori svolge un ruolo educativo essenziale in quanto interagendo quotidianamente con gli/le studenti, assume una molteplicità di ruoli formativi e di riferimento fuori e dentro l'aula. La qualità della interazione e della cooperazione tra adulti a scuola contribuisce in gran parte alla qualità della vita scolastica degli/le allievi/e e viceversa. Tale dinamica circolare si riflette sull'apprendimento, sulla motivazione a imparare, sulla qualità dell'insegnamento, sulla salute di chi vi lavora e trascorre una cospicua parte della propria esistenza a scuola dedicandovi energie, competenze, aspettative, emozioni, affetti. In poche parole **è la cura educativa, la capacità di ascolto attivo ed empatico, la relazione autentica che fanno la differenza**: pertanto il gruppo di lavoro di Proteo – La Sorgente, in co-progettazione con il team di Istituto, si porrà l'obiettivo di individuare le metodiche

reputate più adatte, a seconda della “storia” pregressa di ciascuna scuola e relativo territorio di appartenenza, sul come implementare processi di cura educativa a scuola che possano arginare fenomeni di abbandono, esclusione, dispersione. Si rifletterà collegialmente su quali interlocutori privilegiare, per quali destinatari, con quali approcci e per quali cambiamenti attesi.

La formazione del personale, **a partire prioritariamente dal team di progetto della scuola**, in questa ottica, scommette su:

- La costruzione con i soggetti che vi prenderanno parte di obiettivi, metodi ed esiti del percorso formativo focalizzando le trasversalità relative alle questioni educative che li accomunano;
- La necessità di implementare processi collaborativi, interattivi, riflessivi, dialogici, partecipativi rivolti prioritariamente a gruppi trans-professionali, di adulti che già operano a scuola intesa come comunità educante;
- Favorire potenzialità, progettualità, creatività nel rispetto delle reciproche competenze ma nella comune consapevolezza di avere a cuore la qualità della vita scolastica dei ragazzi e delle ragazze al fine di attenuare i fenomeni di dispersione ed abbandono scolastico.

Sicuramente, per quanto attiene il resto del Collegio Docenti, si tratterà prioritariamente di valorizzare la formazione pregressa già attuata ponendo l’accento, a livello di Consigli di classe, di classi parallele e di Dipartimenti del Collegio, sulle “buone pratiche” già in essere nelle aule scolastiche, sull’interscambio cooperativo e sull’accompagnamento nella meta-riflessione cognitiva degli insegnanti sulle proprie procedure di insegnamento/apprendimento già attivate. I docenti del team di progetto d’Istituto e i vari operatori scolastici nelle varie fasi formative co-progettate e condivise saranno accompagnati e sostenuti “in itinere e sul campo” dai formatori di Proteo.

Per poter affrontare efficacemente una sfida operativa così impegnativa e stimolante reputiamo indispensabile che si attui una fase propedeutica e/o contestuale di iniziale **concertazione e co-progettazione con il team di Istituto e la dirigenza secondo modalità e tempi da concordare con la scuola.**

2. COINVOLGIMENTO ATTIVO DI STUDENTI E GENITORI

Studenti e genitori, infatti, non sono solo destinatari ma, parte attiva del processo nonché una risorsa per la buona riuscita delle azioni di contrasto alla dispersione che verranno messe in campo dall’Istituto in condivisione con gli Organi Collegiali, il territorio di appartenenza e la più vasta comunità educante. Verrà effettuata un’analisi sociopsicologica dei dati di contesto per individuare le metodiche reputate più idonee ed efficaci per intercettare positivamente e rendere protagonisti attivi del processo di attenuazione del disagio sia gli studenti che le loro famiglie intesi quali risorse positive per contenere dispersione ed abbandoni.

3. ATTIVAZIONE DI DIDATTICHE LABORATORIALI

Per poter contrastare efficacemente gli articolati e complessi fenomeni educativi connessi alla

dispersione, appare cruciale affiancare alla consueta didattica tradizionale frontale, una di tipo laboratoriale e partecipato che, a partire dalla problematizzazione del sapere, allestisca ambienti didattici innovativi caratterizzati da riflessività, apprendimento dall'esperienza, dialogo generativo, anche ripensando la disposizione degli spazi e dei corpi, impiegando linguaggi estetici e artistici, valorizzando le esperienze e le biografie degli studenti affinché divengano sapere comunicabile e condivisibile in un orizzonte più inclusivo. Va re-immaginata la relazione educativa di insegnamento/apprendimento in un'ottica di ricerca partecipata e **“comunità di pratiche”** che facendo tesoro delle competenze già presenti nel Collegio Docenti, promuova, ad esempio, didattiche incentrate sugli episodi di apprendimento situato, sull'uso consapevole delle nuove tecnologie in una più generale ottica inclusiva.

Tra le proposte prevediamo la possibilità di attivare percorsi laboratoriali e workshop inerenti i seguenti temi:

A. Amministrazione condivisa - Bene Comune – Cittadinanza

Attiva Laboratorio di Cittadinanza Attiva

I beni comuni e i Patti di Collaborazione: l'amministrazione condivisa e la cittadinanza attiva affrontando il contesto normativo tra Regolamento per la gestione e l'amministrazione condivisa e Codice del Terzo Settore; i Patti di Collaborazione per le azioni di cura del bene comune: significato, struttura, contenuto ed esempi sul territorio; Workshop e intervento di testimonial; la procedura di creazione di un patto e l'esperienza cre-attiva con l'ente pubblico; Workshop: come un giovane può trasformare la sua città prendendosi cura del suo territorio e della sua comunità? Sperimentazione attiva di ideazione, accompagnamento e creazione di un patto di collaborazione per realizzare azioni di cura del bene comune a favore della comunità. Costruzione di un project work.

B. Sezione Europa: “Io, l'Europa e tu? Esperienze all'estero”

Incontro in-formativo: presentazione Erasmus+ Youth (scambi europei e corsi di formazione) e Corpo Europeo di Solidarietà (focus: progetti di volontariato). Testimonianze di ragazze e ragazzi che hanno svolto l'esperienza all'estero.

Prevediamo due tipi di percorsi possibili:

B.1 “Io, l'Europa e tu? Youth Goals e dialogo partecipativo”

Fase 1: Presentazione e discussione degli obiettivi europei per i giovani

Fase 2: Modelli di partecipazione: la scala di Roger Hart e dibattito sui modelli

Fase 3: Lavoro a gruppi con supporto a distanza: be a changemaker Fase 4:

Presentazione degli elaborati e discussione

B.2 “Io, l’Europa e tu? Esperienze in loco: i progetti di solidarietà”

Fase 1: Presentazione progetti di solidarietà e analisi del contesto

Fase 2: Individuazione del tema e progettazione

Fase 3: Lavoro a gruppi con supporto a distanza

Fase 4: Presentazione degli elaborati, invio dei progetti e discussione

C. Sezione Sostenibilità e Nuovi scenari di lavoro

Fase 1: Un cambio di paradigma: economia circolare e sostenibilità

Fase 2: Simuliamo un’impresa (start up, autoimprenditoria)

Fase 3: Visita aziendale o alternativa online

Fase 4: Discussione e valutazione sperimentazione

D. Cooperativa scolastica: una sperimentazione contro la dispersione scolastica

Partendo da esperienze già realizzate in altri territori, è possibile simulare una cooperativa scolastica coinvolgendo gli studenti come veri e propri membri di una cooperativa (creazione del CDA, assemblea, statuto e atto costitutivo) che andranno a “gestire” alcune progettualità all’interno della propria. La cooperativa scolastica permette di acquisire competenze gestionali e organizzative, ma anche di creare tramite un educatore un percorso sulla partecipazione alla vita pubblica e al proprio ambiente scolastico e extra- scolastico (le cooperative scolastiche hanno rapporti con educatori territoriali, amministratori locali e organizzazioni del territorio nella realizzazione di attività anche extra scuola). Questo mezzo permette di agire molto sulle competenze proprie degli alunni (ruoli all’interno delle cooperative simulate) e quindi di includere sia “eccellenze” che ragazzi/e a rischio.

4. COINVOLGIMENTO DELL’EXTRA SCUOLA

La nostra proposta, come precedentemente indicato nella sintesi sopra riportata, si caratterizza, a partire dalla centralità educativa della scuola. Pone particolare attenzione, durante le fasi di progettazione con il team d’Istituto, ad attivare forme di collaborazione attiva e sinergica con le famiglie, l’Ente Locale, l’associazionismo sportivo, le biblioteche e le varie associazioni di volontariato presenti sul territorio di appartenenza dell’Istituto scolastico partecipante, oltre alla possibile attivazione di reti di scopo con altre scuole con le quali poter collaborare. Si prevede la possibilità di attivare i “patti di collaborazione”, strumenti per la gestione condivisa del bene comune che possono coinvolgere associazioni, enti locali, cittadini. Si tratta di “fare rete” coordinando e non disperdendo le energie e plurime possibilità educative presenti nel territorio di appartenenza. Si tratta, altresì, di sapersi porre in ascolto dei bisogni formativi degli studenti “più fragili” anche

proponendo loro strategie laboratoriali più accattivanti, non solo meramente disciplinariste, quali il teatro, la musica, il linguaggio del corpo.

5. PARTECIPAZIONE DEGLI ESPERTI ESTERNI AL TEAM PER LA PREVENZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA.

La cooperativa La Sorgente unitamente a Proteo Fare Sapere Lombardia possono fornire esperti che facciano parte del previsto team d'Istituto per la prevenzione della dispersione scolastica con il compito di dare supporto alla rilevazione, progettazione e valutazione degli interventi nonché fornire opportune modalità di monitoraggio **"in itinere"** delle varie tappe attraverso cui verrà scandito il progetto d'Istituto. Un tassello non secondario di tale percorso va individuato nella capacità, da parte dei nostri esperti in condivisione strategica con i docenti dell'Istituto, di orientare consapevolmente ed in modo adeguatamente personalizzato ed efficace, studenti e famiglie sia verso il grado scolastico successivo sia verso il mondo del lavoro mediante il ricorso ad analitici e personalizzati **"bilanci di competenze"**.

Le risorse professionali che La cooperativa La Sorgente e Proteo Fare Sapere possono mettere a disposizione in funzione di tutoring e per la costituzione di una comunità di pratica

Un'esperta di diagnosi ed attivazione di percorsi di recupero per studenti con bisogni educativi speciali e disturbi di apprendimento.

Due psicologi competenti sulle tematiche del disagio e della prevenzione.

Un ex dirigente tecnico ed un dirigente scolastico entrambi esperti nella gestione delle organizzazioni complesse.

Un gruppo di insegnanti competenti nelle didattiche laboratoriali.

Educatore scolastico sia come figura esperta nella definizione di strategie educative efficaci, finalizzate alla prevenzione della dispersione scolastica, sia come figura ponte tra la scuola e la comunità, con la possibilità di sperimentare i "patti educativi" come strumento di collegamento tra territorio, scuola e comunità educante.

Un'animatrice digitale esperta in "media education manager" formata dal Cremit del professor Rivoltella nonché tutor di tirocinio presso l'Università Cattolica di Brescia.

Una docente operante presso l'Università Cattolica di Milano esperta in EAS e differenziazione didattica.

Una docente e formatrice esperta di scrittura creativa, italiano, lettere. Un docente esperto in counseling, orientamento e bilanci di competenza. Una formatrice esperta in educazione musicale.

Due esperti in laboratori teatrali. Una esperta in laboratori artistici. Una musicoterapeuta.

Un arte-terapeuta.

Un'educatrice con competenze artistiche e nell'ambito di arredo urbano, design, realizzazione di murali e opere con materiale di riciclo.

Un esperto in ambito tecnologico (utilizzo stampante 3D, termopressa, vinyl cutter), digitale (grafica, videomaking) e di programmazione e robotica (Arduino).

Una cooperativa di mediatori culturali per attivare un dialogo attivo ed operativo con studenti non italofoni e le loro famiglie di appartenenza.

Consulenza Etnoclinica.

Consulenza per orientare e progettare gli interventi educativi in ottica integrata con il fine di efficientare le risorse a disposizione.

Consulenza per la gestione amministrativa verso gli uffici di segreteria delle scuole ove il gruppo di lavoro di Proteo - La Sorgente sarà chiamato a collaborare.

Responsabili organizzativi:

Paolo Guglielmi Cell. 3396027183 – email: paologuglielmi@coop-lasorgente.com

Bettoni Antonio, Presidente Proteo Fare Sapere Lombardia, Cell. 3357413373; email: proteolombardia@gmail.com

Falco Michele, Presidente Proteo Fare Sapere Brescia email: michele.falco73@gmail.com Cell. 3273363207

I PATTI EDUCATIVI DI COMUNITA'



La Sorgente s.c.s onlus

Via Brescia 20. 25018 Montichiari (BS) – P.IVA 00669370983

Tel. 030 9981060

E-mail: info@coop-lasorgente.com PEC:

lasorgente@pec.confcooperative.it

Codice univoco per Fatturazione Elettronica: M5UXCR1

Sperimentazione del Patto Educativo di Comunità

Cosa sono i patti educativi di comunità

I Patti educativi di comunità sono accordi stipulati tra le scuole e altri soggetti pubblici e privati per costruire reti fra la scuola, le amministrazioni e i soggetti del terzo settore e della società civile. Lo strumento del patto è stato riconosciuto per la prima volta dal Ministero dell'Istruzione in occasione del Piano Scuola 2020/21, come "strumento di ripartenza" per garantire la ripresa della didattica in presenza dopo la pandemia da covid-19. Al di là della sua utilità in fase emergenziale, però, questo strumento apre a opportunità ben più ampie. Lo stesso Piano Scolastico per l'anno successivo, non a caso, ne rimarca l'utilità per la creazione di una rete di strutture e spazi in cui svolgere attività didattiche "complementari a quelle tradizionali", comunque volte a finalità educative: uno scopo che va nella direzione di offrire un nuovo modello di offerta didattica, che non sia limitata solo alle attività possibili tra le mura scolastiche e che sia accessibile a tutti, a prescindere dalla condizione sociale ed economica della famiglia di origine.

La **comunità educante** che accompagna i minori nel loro percorso educativo, infatti, è un ecosistema complesso. Ne fa parte la scuola, intesa come l'insieme d'interazioni dinamiche tra studenti, insegnanti, famiglie, personale tecnico, assistenti e dirigenti scolastici; ma non solo. Sono parte di questo percorso anche i **soggetti istituzionali** - sia in quanto proprietari degli edifici scolastici, sia come centri decisionali da cui passa la definizione di alcune politiche pubbliche territoriali - e tutte le **realità pubbliche e private** che supportano il processo di apprendimento di ragazze e ragazzi. Percorso che non si svolge solo all'interno delle mura scolastiche, ma che coinvolge anche altri presidi educativi diffusi sul territorio: dalle associazioni sportive alle biblioteche, dai musei alle librerie, dai cinema ai doposcuola. Strutture formative organizzate e finanziate sia da soggetti pubblici che da organismi del terzo settore, quali associazioni, fondazioni, imprese sociali, cooperative, enti di volontariato. Mettere in rete questo insieme di persone, strutture ed esperienze intorno al percorso di crescita dei minori significa garantire una continuità educativa sia nel quotidiano, tra la mattina a scuola e le attività pomeridiane, sia di lungo periodo, nell'arco dell'intero percorso scolastico. È, per la scuola, un'occasione di pluralità efficace non solo per rispondere ai bisogni emergenziali del momento, ma per agire verticalmente su altre priorità come la povertà educativa, l'abbandono scolastico, la carenza di competenze digitali nelle scuole.

Costruire un patto educativo di comunità significa aprire la scuola al territorio e alle realtà che lo animano, per progettare l'offerta formativa integrandola con **attività didattiche in contesti non formali e informali** improntati al *learning by doing*. Mediante i "Patti di comunità" le scuole possono avvalersi del capitale sociale espresso da realtà differenziate presenti sul territorio - culturali, educative, artistiche, ricreative, sportive, sociali, produttive, del terzo settore - arricchendosi in tal modo dal punto di vista formativo ed educativo. L'alleanza con il territorio, il fare scuola fuori della scuola, il territorio come aula didattica decentrata sono concetti che fanno parte della tradizione pedagogica; attraverso questi strumenti, questi concetti si vestono oggi di nuovi stimoli, dando vita a occasioni di costruzione di comunità e anche di prossimità fra istituzioni e cittadini, realizzando un potente fattore di innovazione e inclusione sociale e culturale in un momento storico che, soprattutto nei più giovani, porta i segni e le conseguenze dell'isolamento e del distanziamento degli ultimi anni.

Obiettivi

L'iniziativa si propone i seguenti obiettivi:

- **Facilitare la costruzione di alleanze tra la scuola e il suo territorio di riferimento** attraverso lo strumento del Patto Educativo di Comunità, al fine di realizzare una comunità educante attiva e proattiva, capace di mettere al centro i minori e il loro percorso.
- **Avviare percorsi di confronto e programmazione che coinvolga la scuola, le famiglie e le realtà del territorio** per la co-progettazione e la co-gestione di attività tese a sostenere le studentesse e gli studenti nel proprio percorso di crescita.

Azioni

Il processo di costruzione di alleanze e reti per il territorio si fonda sull'attivazione dell'**educatore di territorio: una figura che svolge la funzione di ponte tra i servizi sociali, l'istituzione scolastica e la comunità locale**, in grado di attivare e coinvolgere i diversi attori, cogliere le loro istanze e risorse e metterle in rete, accompagnando la creazione di patti tra la scuola e il territorio.

Allo scopo di facilitare l'incontro e la collaborazione fra i vari enti coinvolte, l'educatore provvederà ad attivare coinvolgere gli studenti e la comunità in diverse tipologie di attività laboratoriali e sperimentali finalizzate a sostenere lo sviluppo e la crescita dei giovani, sia in termini di competenze relazionali e specifiche, sia in termini di coscienza civica, consapevolezza del bene comune e connessione con il territorio e il suo patrimonio culturale. Particolare attenzione è dedicata alla costruzione di un ambiente accogliente ed inclusivo, nel quale i ragazzi possano trovare un clima di serenità, fiducia e collaborazione, valorizzando le diversità, promuovendo il rispetto, la solidarietà e l'autonomia, proponendo attività utili allo sviluppo competenze relazionali, facendo riscoprire la bellezza del condividere idee e pensieri, alla scoperta dei propri talenti e delle proprie attitudini, alla valorizzazione del territorio e alla sensibilizzazione alla cittadinanza attiva.

La chiave di volta che accomuna le attività è il **concetto di cura**: ogni proposta prende le mosse da un progetto di cura rivolto a sé stessi, agli altri, all'ambiente. A partire da questo concetto i partecipanti sperimentano il legame tra la messa a valore del luogo che abitano e delle sue complessità con lo sviluppo delle proprie competenze relazionali e specifiche.

Più in dettaglio, sulla base delle esigenze manifestate dalla scuola e in collaborazione con il territorio, potranno essere attivate tre tipologie di percorsi tematici:

1) Cura di sé: ovvero interventi di *empowerment* delle competenze specifiche, di base e trasversali.

Allo scopo di far toccare con mano ai ragazzi i benefici dell'apprendimento continuo e "insieme" e sostenerli nell'imparare a trasformare gli errori in opportunità e acquisire competenze trasversali e tecniche spendibili per il loro futuro, potranno essere organizzati laboratori del fare quali:

- **Miglioramento delle competenze di base per un miglior rendimento scolastico.** In questo contesto si prevede l'attivazione di attività finalizzate al miglioramento delle competenze del singolo in ambito scolastico.

L'attività prevede il supporto nello svolgimento dei compiti, offrendo ai minori la possibilità di svolgere i compiti con personale qualificato in grado di organizzare i gruppi, garantire i tempi adeguati e fornire le necessarie indicazioni affinché i minori acquisiscano l'autonomia e la consapevolezza per migliorare il proprio rendimento scolastico.

L'équipe educativa affianca i minori agendo con il ruolo di "motivatori al fare", lavorando soprattutto sulle competenze organizzative e sull'avviamento ad una sempre maggior autonomia nello svolgimento del lavoro. Le attività sono realizzate suddividendo i minori in gruppi strutturati e sono

suddivise in 5 fasi: 1. Insegnamento di strategie e procedure; 2. Impostazione di *routine*; 3. Costruzione di abitudini; 4. Sviluppo di apprendimenti e generalizzazioni; 5. Sostegno all'autonomia.

- **Creativando:** si prevede la realizzazione di laboratori di restauro e decoro. Nel quadro di queste attività i ragazzi hanno la possibilità di avvicinarsi all'antica arte del restauro per recuperare e valorizzare vecchi mobili, al fine di rigenerarli e renderli ancora utilizzabili come elementi di arredo; ma anche di sperimentare la costruzione collettiva e "ex novo" di nuovi complementi d'arredo a partire da materiali di recupero. In questo modo è possibile sviluppare le proprie competenze manuali acquisendo tecniche specifiche per la lavorazione del legno e la rigenerazione di arredi anche tramite l'utilizzo di strumenti e materiali di recupero da riutilizzare con fantasia e in modo innovativo.
- **Digitalizzando:** affiancati da educatori ed esperti, i ragazzi sperimentano diverse modalità per progettare e condividere idee acquisendo le competenze per progettarle e realizzarle. L'utilizzo di software audio-video, approfondimenti sul mondo della fotografia digitale e l'utilizzo attrezzature come le stampanti 3D, permetteranno ai ragazzi coinvolti di approfondire vari aspetti tecnologici e acquisire competenze innovative.
- **Fotografando:** lo scopo di questo laboratorio è fornire ai partecipanti competenze in ambito artistico e nozioni base di fotografia. I ragazzi, accompagnati da esperti, possono cimentarsi in varie tecniche di fotografia al fine di interiorizzare le competenze necessarie per poter sviluppare i propri progetti creativi.
- **Progettando:** con il supporto degli educatori, i giovani imparano a trasformare in idee, e poi in veri e propri progetti, i bisogni che ravvisano all'interno della loro comunità. L'obiettivo del laboratorio è costruire veri progetti di solidarietà per ricevere dei contributi a sostegno delle loro iniziative. Tutto il lavoro e le attività realizzate hanno la finalità di creare relazioni significative e reali, in un'ottica di collaborazione, condivisione e tolleranza, e aumentare le competenze relazionali e specifiche dei minori coinvolti.

2) Cura degli altri: ovvero percorsi con la finalità di sensibilizzare al rispetto dell'altro, delle regole, della legalità, della comunità. Nello specifico, si prevede l'attivazione di percorsi di giustizia riparativa.

- **Percorsi di giustizia riparativa:** a fronte di uno o più minori destinatari di provvedimento disciplinare, l'educatore può attivare percorsi di riparazione improntati da un lato a costruire nei destinatari la consapevolezza del possibile impatto delle proprie azioni sul territorio, dal negativo - l'azione che deve essere riparata - al positivo, inteso come la possibilità di partecipare alla propria comunità scolastica e non solo, migliorandola per sé e per gli altri. L'obiettivo dell'intervento è sia di aumentare negli studenti la consapevolezza della giustizia riparativa come un modello di gestione e prevenzione dei conflitti nei diversi contesti di vita sia di approfondire i valori della giustizia e della legalità, della responsabilità personale, della partecipazione attiva e della solidarietà, in relazione a situazioni di conflitto.

3) Cura dell'ambiente: il percorso prevede l'attivazione di esperienze di conoscenza, cura e manutenzione del territorio. L'obiettivo è di sollecitare le giovani generazioni a realizzare azioni di valorizzazione e cura dei beni culturali e naturali, in particolare dei beni comuni, che consentano lo sviluppo di una dimensione collettiva utilizzando **modalità innovative di conoscenza, valorizzazione e cura.**

Prendersi cura dei beni comuni ha ricadute positive sia a livello personale, aumenta la qualità della propria vita (si sta meglio in un luogo più curato, dove ci si dà una mano l'un l'altro, in cui ci si conosce e si sviluppano relazioni sociali e attività a cui diamo valore) sia a livello collettivo, **aumenta il valore del luogo, la fiducia reciproca, il senso di "sicurezza"** del luogo vissuto, l'inclusività, il senso di appartenenza al territorio.

Al fine di innescare un **sistema virtuoso di relazioni** sociali e culturali, è inoltre incentivata la **collaborazione con soggetti locali** pubblici e/o privati: associazioni, enti culturali, fondazioni, reti e altre realtà del territorio che possano contribuire alla scoperta, riscoperta e cura del proprio territorio.

Nello specifico, tra le attività, si prevede:

- **Scoperta e conoscenza del territorio:** si prevedono uscite finalizzate alla conoscenza del territorio, alla riscoperta delle tradizioni locali, alla sensibilizzazione sulla mobilità sostenibile e all'impatto ambientale;
- **Attività di riqualificazione e arredo urbano:** laboratori finalizzati alla cura del bene comune inteso come il patrimonio ambientale, culturale, sociale presente sul territorio (es. pulizia di parchi, ripristino di panchine e giochi, riqualificazione di spazi comuni).

Inclusione

Trasversalmente, al fine di favorire l'inclusione e la partecipazione di tutti gli studenti alle attività, si prevede la possibilità di attivare un'équipe multidisciplinare per gli studenti non italofoni in cui sono previsti interventi di mediazione linguistico-culturale e la consulenza etnoclinica, in affiancamento al percorso educativo.

Organizzazione e Tempi

Il percorso di costruzione delle iniziative prende le mosse dagli insegnanti, che costituiscono un osservatorio privilegiato nei confronti degli studenti che seguono in classe e che sono pertanto le prime figure in grado di individuare i giovani che necessitano di un intervento, e i loro bisogni. A partire dalla segnalazione del corpo insegnante, dopo un confronto con **gli psicologi ed i formatori di Proteo con cui si lavorerà in sinergia**, e dalla di questi proposta in merito al tema di lavoro, l'educatore programma e condivide un calendario di incontri e di attività in collaborazione con i diversi enti del territorio.

Di seguito si propone un'ipotesi di organizzazione delle attività, fermo restando che ogni intervento verrà costruito sulle necessità del singolo studente/gruppo di studenti.

Percorso Cura di sé: realizzato in piccoli gruppi - nel numero massimo di 7/8 studenti - con una cadenza di almeno un pomeriggio a settimana, per almeno 10 settimane, per un totale di 30 ore per ciascun percorso. La tipologia di percorso potrà essere scelta in base agli interessi/attitudini degli studenti e alla tipologia di competenza sulla quale il corpo docenti ritiene importante venga approfondito dal gruppo di studenti.

Percorso Cura degli altri: realizzato in piccoli gruppi e/o individualmente in orario scolastico. È previsto un intervento personalizzato da costruire con l'alunno e gli insegnanti, in base alla tipologia di provvedimento disciplinare.

Percorso Cura dell'ambiente: realizzato in piccoli gruppi – indicativamente di massimo di 9 studenti - con una cadenza di almeno un pomeriggio a settimana, per almeno 10 settimane, per un totale di almeno **30 ore per ciascun percorso**.

Nell'ottica di valorizzare quanto realizzato dai minori si prevede di organizzare dei momenti di restituzione alla comunità in cui emerga l'impegno dei minori nella cura del proprio territorio.

Budget

I percorsi sono attivabili in pacchetti da 30 ore e divisi per tematica (cura di sé, cura degli altri, cura dell'ambiente), e hanno un costo di 860€ così suddiviso:

- 30 ore di educativa a 22€/h per ogni educatore attivato, su, indicativamente, un massimo di **9** studenti. Totale 660,00€.
- materiale di consumo per i laboratori: Budget di **200€** per ciascun percorso.

Al bisogno è inoltre possibile attivare:

- Consulenza etnoclinica: **60€/ora**
- Mediatore linguistico-culturale: **30€/ora**



Proteo Lombardia

Associazione Professionale Proteo Fare Sapere Lombardia

Via Palmanova 22 - 20132 MILANO - P. IVA 10187190151 tel 3357413373
Email: proteolombardia@gmail.com PEC: associazioneproteo@pecsicura.it Codice

Univoco per Fatturazione Elettronica: M5UXCR1

*Soggetto qualificato per la formazione (DM 08.06.2005 e Direttiva MIUR 170/2016)
inserito nel FONADDS delle Associazioni professionali dei docenti e dei dirigenti scolastici
(D.M. n. 189/2018).*

PERDERSI PER RI-TROVASI

Ipotesi di progetto per il contrasto alla dispersione_

*Un approccio alla comprensione e all'intervento su abbandono e
dispersione scolastica in una logica di co-progettazione*

Qualche considerazione a proposito di Dispersione Scolastica

La dispersione scolastica è un problema enorme della scuola italiana, seppur non nuovo. Il 26% dei minorenni in Italia è a rischio di povertà nel 2021 (dato Eurostat, in crescita), mentre il 13,1% dei giovani di 18-24 anni (si tratta di circa 543mila persone) sono *early school leavers*, cioè hanno lasciato il percorso di istruzione prima del diploma, accontentandosi della terza media.

Il trend è in miglioramento, ma siamo tuttora quartultimi nell'Unione europea, che ha una media del 9,7% e che ha indicato per tutti l'obiettivo di arrivare sotto il 9% entro il 2030.

Gli abbandoni superano abbondantemente ogni anno i centomila ragazzi, a cui si devono aggiungere quei ragazzi iscritti ma che non frequentano quasi mai, i pluribocciati, quelli che in classe ci vanno ma portano a casa pochissimo a livello di competenze su cui costruire il loro futuro.

Se mettiamo insieme tutto questo, almeno il 20% degli studenti in Italia è in dispersione!

E poi c'è la dispersione implicita, che misura l'Invalsi: nelle quinte delle secondarie di II grado quest'anno il 9,7% degli studenti aveva competenze molto limitate, simili a quelle attese alla fine della terza media.

Da questi dati emergono due riflessioni:

1. la dispersione scolastica, nella sua accezione più ampia, si presenta come un fenomeno complesso e dalle molteplici sfaccettature;
2. le modalità di contrasto alla dispersione, messe in campo finora, non si sono rivelate particolarmente efficaci e incisive.

Risulta quindi necessario tentare di cambiare approccio, affrontando il tema del contrasto alla dispersione scolastica in chiave integrata, ovvero attraverso una visione globale e pluralistica della persona, delle sue relazioni, del suo contesto, delle sue risorse.

Motivazioni e finalità

L'apprendimento e l'affettività sono tra loro profondamente interconnessi: quanto più gli studenti si sentono accolti, visti, compresi, tanto più sono motivati ad apprendere. Quando uno studente nutre stima nei confronti del proprio docente e si sente compreso appieno, apprende più facilmente quella specifica materia: i giovani sembrano mostrare una naturale propensione ad avvicinarsi e a intrecciare relazioni significative con gli insegnanti che percepiscono empatici e comprensivi. Nel contesto della relazione educativa e scolastica, la realizzazione di un clima motivante è responsabilità dell'educatore e dell'insegnante. Acquisire le modalità di comunicazione empatica è fondamentale per la riuscita della realizzazione di tale clima: un approccio integrato - *basato su una visione globale e pluralistica della persona, delle sue relazioni, del suo contesto, delle sue risorse* - può garantire quindi una personalizzazione dell'intervento, aumentando l'efficacia degli esiti.

Prevenire la dispersione scolastica e lavorare sulla motivazione ad apprendere reca in sé l'educazione all'orientamento: in questi termini orientare significa non solo indicare un cammino, ma anche aiutare lo studente nella scelta, presente e nell'ottica del futuro, accompagnandolo passo per passo nel proprio processo decisionale. Attraverso il mutuo aiuto e l'acquisizione delle **life skills** si acquisisce la capacità di auto-guidarsi, si affinano le abilità di pensiero e di ragionamento, di risoluzione di problemi e di esercizio della scelta.

Orientare significa intervenire in tutti quei casi dove è necessario risolvere problemi legati agli insuccessi scolastici, adottare strategie didattiche funzionali per ciascun gruppo classe e ciascun individuo, formare

i docenti alla gestione personale e all'autoregolazione, insegnare strategie di studio funzionali, motivare gli allievi allo studio, favorire l'acquisizione e l'utilizzo delle abilità socioaffettive.

Il dis-orientamento come condizione esistenziale

Quando ci sentiamo *dis-orientati* perdiamo le consuete coordinate di comprensione, di apprendimento, di percezione. Nella vita di ogni persona giovane o adulta innumerevoli sono i momenti o le fasi di disorientamento in seguito alle quali abbiamo intrapreso nuove direzioni, fatto scoperte, andati in crisi, guardato al mondo e a noi stessi con occhi nuovi. Potremmo dire che l'esperienza del *dis-orientamento* sia una condizione esistenziale e trasversale della vita umana: *cosa o chi ci ha aiutato in quei momenti? Quali risorse ci sono state di sostegno? Cosa abbiamo dovuto imparare che non sapevamo?* Interrogare i momenti di disorientamento della nostra vita può dunque aiutarci ad attingere a risorse che possono essere impiegate nuovamente, facendo della nostra esperienza "il luogo" nel quale ritrovarci.

Si ritiene utile ipotizzare un INCONTRO PRELIMINARE CON IL TEAM INSEGNANTI E/O COORDINATORE DI CLASSE, in un'ottica di *co-ricerca, co-progettazione, collaborazione e trasparenza*, finalizzato a:

- riflettere e problematizzare sul fenomeno dell'abbandono scolastico in base all'esperienza e col contributo degli insegnanti stessi;
- focalizzare i significati, le cause, i possibili interventi, gli interlocutori da coinvolgere per redigere le linee guida di una possibile proposta progettuale relativa al contrasto dell'abbandono scolastico.

Contenuti proposti

L'approccio metodologico utilizzato sarà quello pluralistico integrato, affinché si possa realizzare una proposta congruente con le specifiche caratteristiche ed esigenze della realtà scolastica cui ci si riferisce. Con questa fondamentale premessa, per rispondere anche all'esigenza di intravedere da subito possibili "piste" di lavoro, si vuole comunque offrire un esempio di contenuti, frutto del confronto e delle specificità professionali degli esperti coinvolti.

1. Interventi di Didattica Orientativa, anche con l'intero gruppo classe, per potenziare gli alunni nella capacità di prendere decisioni; una parte di questi interventi propongono contenuti che possono rientrare tra le attività didattiche, rappresentando un modello da cui partire per sviluppare una didattica creativa.
2. Interventi volti a rinforzare la consapevolezza personale, permettendo agli alunni di entrare in contatto con tre elementi che influiscono nel processo di scelta della (*ma non solo*) scuola superiore: **pensiero, sentire, agire** (Testa, Cuore, Pancia). In questo modo sarà possibile indagare meglio le biografie degli alunni coinvolti nel progetto, per arrivare a un processo condiviso di elaborazione di bilanci di competenze in vista delle future scelte scolastiche.
3. Momenti di ascolto individuale, la cui attivazione sarà valutata *in progress* dagli esperti (psicologi e counselor).
4. Azioni di supporto agli insegnanti, attraverso la rilettura del modello di *Consiglio Orientativo* (con l'eventuale implementazione di elementi ritenuti più funzionali, alla luce degli interventi effettuati);
5. Azioni di coinvolgimento attivo dei genitori: si prevede un intervento rivolto a studenti e genitori (fine classe seconda o inizio classe terza secondaria I grado) per fornire informazioni e conoscenze sul panorama della scuola secondaria di II grado, per una scelta consapevole dell'indirizzo di studi futuri.

Esperti coinvolti:

- **Beppe Pasini**, *docente universitario e psicoterapeuta*
- **Maurizio Battistini**, *psicologo clinico*
- **Duilio Fenzi**, *counselor e orientatore*

CUORE - TESTA – PANCIA: potenziare la capacità di prendere decisioni *Come la didattica orientativa può generare negli alunni un processo decisionale utile per tutta la vita*

(Duilio Fenzi, counselor e orientatore)

Alcuni recenti studi scientifici affermano che ognuno di noi ha tre cervelli (non uno solo) che, messi nelle condizioni di lavorare alla loro massima espressione, possono portare armonia e benessere.

La complessa rete di neuroni che caratterizza ogni essere umano è in continua evoluzione ed è in grado di elaborare dati in autonomia non solo nella testa, ma anche nel cuore e nella pancia. Si può dunque affermare, con fondatezza scientifica, che disponiamo di un vero e proprio "cervello" nel cuore e nella pancia, oltre che nella testa.

"Allenare" all'ascolto attento di testa, cuore e pancia, va a potenziare l'arte della concentrazione, dell'attenzione e del rispetto: competenze non cognitive di grande valore che contribuiscono allo sviluppo dell'intelligenza emotiva e sociale. Scopo della presente proposta progettuale è che i ragazzi si allenino a dialogare con la loro parte cognitiva (*cervello testa*), con quella emotiva (*cervello cuore*), così come con quella pragmatica, ossia dell'azione (*cervello pancia*), al fine di poter scegliere non solo sulla base della valutazione dei pro e dei contro, dei punti di forza e di debolezza o delle proprie attitudini.

Nel laboratorio proposto, le esperienze che si andranno a effettuare hanno anche lo scopo di far socializzare i ragazzi con la complessità dell'essere umano, scoprendone i vantaggi.

La comunicazione, l'integrazione e l'armonizzazione dei tre cervelli potrà avere la conseguenza di rendere i ragazzi più auto efficaci e motivati nel percorso che stanno scegliendo.

CERVELLO-CUORE

Le esperienze proposte in questa parte del lavoro si prefiggono di aprire la porta emotiva degli studenti: negli adolescenti il cuore parla molto!

- Valori
- Emozioni e materie scolastiche
- Nuovo mondo
- Ispirazioni
- How do you feel (in collegamento con il laboratorio di lingua inglese)
- L'armonia del mio cuore (in collegamento con il laboratorio multidisciplinare *Musica, arte, movimento*)
- La memoria del cuore
- Personaggi di cuore

CERVELLO-TESTA

In questa parte delle esperienze proposte, che mirano a lavorare con la parte più "cognitiva", si utilizzerà una delle modalità fondamentali dell'**intervento di counseling**: imparare a fare domande, ricercando le risposte in noi stessi, senza la presunzione di conoscerle già e dedicandovi il tempo necessario affinché le risposte "giuste" trovino lo spazio per palesarsi.

Le **domande orientative** sono fra le domande difficili, di cui non sempre si ha una risposta immediata. Quindi, educare i ragazzi a socializzare con il pensiero lento!

- Costruisci il tuo Arcimboldo (possibile collegamento con il laboratorio di arti grafiche)
- Chi si somiglia si piglia
- Orientamento matematico
- Architettura personale
- To be or not to be (in collegamento con i laboratori di lingua inglese e di educazione alla teatralità)
- Energia ad angoli
- Pruning on the road

CERVELLO-PANCIA

La certezza che la pancia rappresenti il nostro terzo cervello ha una validazione scientifica. Si è dimostrato infatti che anche in questa parte del nostro corpo vi sia del tessuto neuronale: ovviamente, il numero totale dei neuroni presenti nella nostra pancia è inferiore a quelli rintracciabili nel cervello (corrisponde a circa un decimo), ma è importante precisare che sono di natura più ancestrale.

Potremmo dire che la pancia è addetta, ad esempio, a digerire - *oltre al cibo* - anche le emozioni che viviamo quotidianamente.

Le esperienze qui proposte hanno lo scopo di stimolare gli alunni a socializzare con questa parte del nostro corpo. La pancia è, infatti, il cervello addetto a preservare e proteggere l'identità in via di sviluppo: ecco perché il Cervello-Pancia è perennemente in allerta durante l'adolescenza!

- Chi voglio essere, NON cosa voglio fare (*Purpose personale*)
- Il mio ambiente ideale di apprendimento (in collegamento con il laboratorio di arti grafiche)
- Raccogliere informazioni, costruire il proprio mosaico
- Ponte tra presente e futuro (possibile collegamento con il laboratorio di arti grafiche)
- Alla mia latitudine e alla mia longitudine
- Le intelligenze multiple
- Ciò che digerisco

SPECIFICHE DELL'INTERVENTO

Il laboratorio di didattica orientativa è immaginato come uno spazio dove i ragazzi possono anzitutto raccontarsi, in un setting appositamente creato per l'ascolto attivo da parte del counselor o dello psicologo, che aiuterà e guiderà le dinamiche relazionali presenti nel gruppo. **Si ipotizza un intervento di 10 ore (5 incontri di 2 ore) rivolto a gruppi di circa dieci ragazzi/e.**

Per mantenere la congruità con il macroprogetto, che propone gruppi eterogenei di studenti indicativamente di massimo. 20 alunni per laboratorio, (ma in base alle necessità effettive delle singole

scuole si potrà anche fare diversamente), il presente intervento viene riproposto su due diversi gruppi di adolescenti (10 + 10), per un **totale di 20 studenti e 20 ore complessive**. La strutturazione del laboratorio di didattica orientativa prevederà:

- momento iniziale di introduzione alle esperienze previste per la giornata (fase di **ice breaking**, con giochi esperienziali appositamente scelti per lavorare con le emozioni);
- esperienze specifiche che andranno a lavorare sul *cervello-cuore*, sul *cervello-testa*, sul *cervello-pancia*;
- fase di confronto e condivisione nel gruppo, attraverso la chiusura guidata dei vissuti e delle emozioni espressi dagli studenti nel corso dell'incontro (fase di **debriefing**).

Big Five Questionnaire (BFQ)

Avendo bisogno di poter differenziare nelle loro specificità identitarie i ragazzi che andremo a sostenere nel loro percorso di vita, avrei pensato di utilizzare un test psicologico che permette di avere una “prima” fotografia della loro personalità.

Il test è il **BIG FIVE QUESTIONNAIRE CHILDREN (BFQ-C)** che basa la sua validità sulla teoria dei Big Five individuati da Mc Crae e Costa.

La loro teorizzazione si basa su due visioni teoriche psicologiche individuate in precedenza da due psicologi:

- 1) **L’approccio fattoriale** elaborato da Eysenck, che identifica le dimensioni della personalità che caratterizzano le differenze individuali attraverso le analisi statistiche di tipo fattoriale
- 2) **La teoria della sedimentazione linguistica** elaborata da Raymond Cattel, basata sulla convinzione che il vocabolario della lingua quotidiana debba considerarsi alla stregua di un serbatoio di descrittori delle differenze individuali.

Sulla base di queste teorie scientifiche Mc Crae e Costa hanno postulato che la personalità è composta da 5 grandi dimensioni che corrisponderebbero alle macro-categorie più usate, nel linguaggio, per descrivere le diversità tra gli individui,

Queste macro categorie sono:

- Estroversione
- Amicalità
- Coscienziosità
- Nevroticismo
- Apertura mentale

Queste **macrocategorie** si possono riscontrare nella personalità degli uomini sotto forma di un continuum bipolare dove sono presenti entrambi i poli estremi, polo positivo e il suo opposto polo negativo: saranno poi le esperienze della vita che porteranno l'individuo a stabilizzarsi verso un polo anziché un altro.

Tali dimensioni sono state individuate a partire da studi psicolessicali, secondo i quali l'uomo avrebbe codificato in forma verbale tutte le esperienze significative per la comunità, comprese le parole che si riferiscono alle differenze individuali.

Infatti il BFQ si basa direttamente su un lessico che le persone utilizzano nella vita di tutti i giorni per descrivere la propria e l'altrui personalità.

Nel settore della psicologia clinica, questo strumento viene utilizzato per evidenziare lo stile di adattamento sociale, inoltre può aiutare a capire l'origine delle difficoltà attuali e le prospettive future a cui può aspirare il soggetto.

Nel caso del BFQ-Children si cerca di far emergere le caratteristiche peculiari per l'adattamento e il successo scolastico: creatività, curiosità intellettuale, capacità di organizzazione, rispetto delle regole, capacità relazionali, capacità di **controllare ed esprimere le emozioni.**

Il BFQ-Children è composto da 65 item rappresentanti situazioni comuni nella vita, destinato a una platea di ragazzi dagli 8-ai 14 anni, somministrato anche in modalità collettiva (30-40 minuti) oppure individuale (20 minuti).

Il software del programma di inserimento genera un profilo grafico, seguito da un breve report descrittivo (vedi esempio allegato).

Battistini Maurizio Psicologo
clinico-dinamico

BFQ-CM

Big Five Questionnaire - Children

Autovalutazione 11-14 anni

Claudio Barbaranelli, Gian Vittorio Caprara, Annarita Rabasca

Profilo di personalità

Nominativo: _____

Codice test: Data Z5RAMGWJ

della prova: 13/02/2008 ESEMPIO

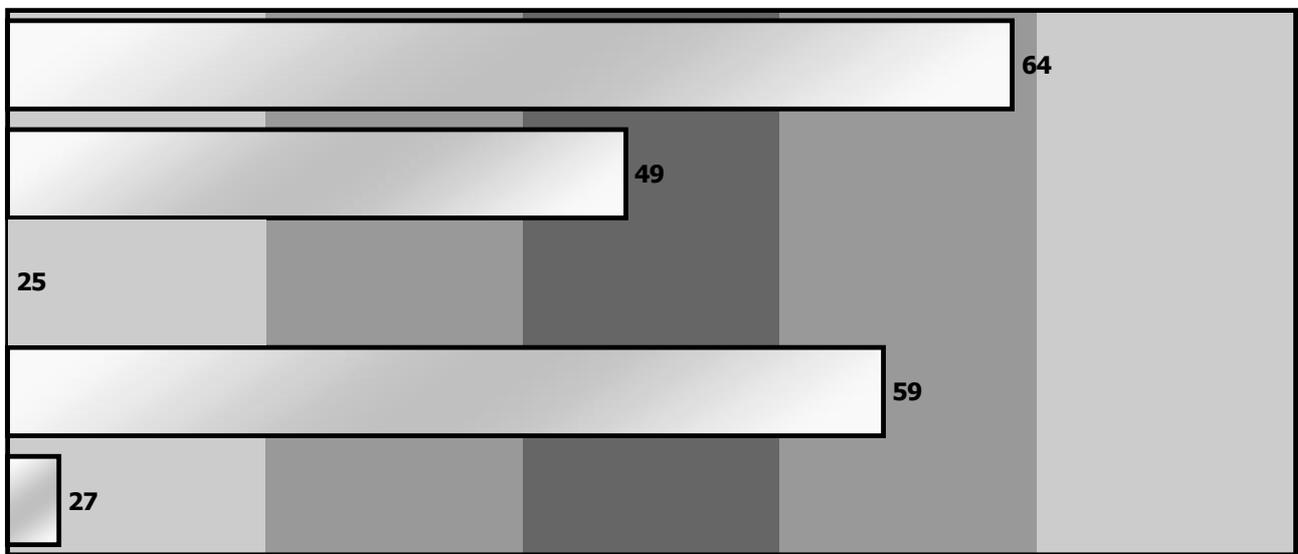
Codice cliente:

Sesso: femminile

Età:

Punteggi

Scala	Punti grezzi	Punti T
E (Energia)	58	64
A (Amicalità)	47	49
C (Coscienziosità)	22	25
I (Instabilità emotiva)	43	59
M (Apertura mentale)	29	27



M

25 MOLTO BASSO 35 BASSO 45 MEDIO 55 ALTO 65 MOLTO ALTO 75

Analisi del profilo di personalità

È sempre alla ricerca di nuove occasioni d'incontro e di conoscenza di altre persone, con le quali stabilisce rapporti positivi. Prova piacere ed estremo entusiasmo nel competere con gli altri, sia nel gioco che nelle attività scolastiche. È particolarmente attratto/a da situazioni che comportano attività fisica. Dimostra di avere ottime capacità comunicative che gli/le permettono di esprimere i propri pensieri e bisogni. Tali capacità lo/la rendono particolarmente persuasivo/a rispetto agli altri, che frequentemente seguono le sue indicazioni. La sua vitalità e la sua intraprendenza trascinano il gruppo dei pari con i quali interagisce e lo/la portano spesso ad assumere posizioni di leader. È tendenzialmente allegro/a, spiritoso/a e vivace.

Riesce a capire abbastanza bene le difficoltà delle persone che lo/la circondano. Gli/le capita di aiutare e sostenere coloro che hanno bisogno di aiuto, anche se tende a condividere le sue cose con gli altri solo quando queste non hanno molta importanza per lui/lei. È generalmente affettuoso/a e indulgente con i compagni. È piuttosto educato/a e gentile sia con i pari che con gli adulti. Non ha difficoltà ad instaurare un rapporto sufficientemente cordiale anche con le persone che gli/le sono antipatiche, riuscendo ad evitare lo scontro. Ha un atteggiamento sostanzialmente fiducioso verso le altre persone, che in genere ritiene oneste e ben intenzionate.

Potrebbe mostrare difficoltà di concentrazione prolungata, soprattutto durante le spiegazioni dell'insegnante. È spesso disordinato/a nell'esecuzione del lavoro, nella gestione degli strumenti di gioco e di studio e nell'organizzazione degli spazi e del tempo. È probabile che non riesca a rispettare gli impegni relativi ai compiti che gli/le vengono assegnati. Mostra notevoli difficoltà nell'accettare le regole. Spesso s'impegna poco, soprattutto nelle attività che richiedono attenzione e concentrazione, privilegia il gioco e il divertimento alle attività di studio. È molto svogliato/a e impreciso/a nello svolgimento di qualsiasi attività impegnativa. Difficilmente porta a compimento i lavori che gli/le vengono assegnati, arrendendosi spesso di fronte a ogni piccola difficoltà.

Si innervosisce facilmente e reagisce spesso in modo impulsivo. Durante le discussioni con gli adulti e con i compagni ha difficoltà a mantenere la calma e spesso non riesce ad intervenire in modo tranquillo e disteso. Generalmente è molto impaziente: quando ha voglia di fare qualcosa lo fa, anche se ciò lo/la pone in contrasto con quanto gli altri o le circostanze richiedono. È spesso triste, di cattivo umore, agitato/a, ansioso/a e preoccupato/a per cose o situazioni di poca importanza. È incline al pianto, soprattutto quando viene offeso/a o gli/le sembra di aver subito un torto.

È piuttosto abitudinario/a e ama poco le novità. È spesso rigido/a e schematico/a nell'esecuzione dei compiti che gli/le vengono assegnati. Incontra difficoltà in quelle situazioni che, per essere eseguite in modo ottimale, richiedono ragionamento e intuito. Incontra sovente difficoltà nel sostenere argomentazioni che vadano oltre la propria esperienza personale. Mostra difficoltà nell'apprendimento e nella comprensione delle spiegazioni scolastiche. È probabile che non abbia interesse per la lettura e in generale per gli argomenti scientifici e culturali. Non mostra particolare interesse per le materie scolastiche, né per altre esperienze relative alla vita extrascolastica.

Matrice delle risposte

#	R	#	R	#	R	#	R	#	R	#	R	#	R	#	R	#	R	#	R
1	5	2	4	3	1	4	4	5	2	6	3	7	1	8	3	9	5	10	4
11	5	12	1	13	3	14	5	15	5	16	3	17	4	18	1	19	5	20	1
21	3	22	1	23	4	24	2	25	1	26	3	27	5	28	2	29	1	30	1
31	1	32	4	33	3	34	4	35	5	36	1	37	2	38	4	39	5	40	5
41	4	42	3	43	4	44	2	45	3	46	2	47	4	48	1	49	4	50	3
51	2	52	2	53	1	54	3	55	5	56	2	57	5	58	3	59	4	60	3
61	3	62	2	63	5	64	4	65	3										

Proposta Didattica di Laboratorio multidisciplinare
Piccola accademia delle arti

“Perdersi e Ritrovarsi”
...storie che ci raccontano ...

IL PROGETTO

La proposta progettuale si articola in una gamma di percorsi laboratoriali e si pone il **macroobiettivo** di accompagnare gli studenti a maturare la consapevolezza delle proprie risorse, necessarie per la costruzione di un futuro orientato dai loro bisogni, aspettative e desideri.

Si tratta di una **connessione di proposte diversificate** in un'unica progettazione educativa, che consenta di fornire maggiori opportunità espressive ai ragazzi attraverso **molteplici linguaggi**, per sostenerli nella **sperimentazione e nella ricerca del loro personale canale comunicativo, per esprimere la loro identità**, riconoscere le proprie emozioni e consentire la **valorizzazione di sé**, creando opportunità e dando speranza a chi sta affrontando dubbi e incertezze.

Il filo rosso che crea un legame tra le diverse forme espressive sta nel tema del “RACCONTARSI” ovvero dare voce alle storie di vita dei ragazzi/e come possibilità di riscatto, apprendimento, resilienza, visibilità, bellezza.

La proposta della nostra “**piccola accademia**” è quella di fornire agli allievi un'opportunità di sperimentarsi, attraverso l'uso di linguaggi diversificati, in varie discipline che ognuna con differenti modalità ma con il medesimo intento, da loro la possibilità di trovare uno spazio vitale, dove esprimersi e agire, sperimentare e mettersi alla prova senza sentirsi giudicati. Uscendo fuori dalla logica meritocratica, che per varie ragioni può aver provocato in loro frustrazioni, si cercherà di dare dando massima considerazione ai talenti di ognuno e alle loro capacità espressive, mettendo in rilievo come l'unicità sia essa stessa un valore. Ognuno di noi ha un proprio mondo da poter esprimere e raccontare.

I Linguaggi Espressivi

La **diversificazione** delle pratiche formative, facilita e potenzia gli apprendimenti, grazie al coinvolgimento dello studente, posto in condizioni di particolare implicazione **emotiva e cognitiva**, attraverso la predisposizione di un ambiente appropriato l'impiego di metodologie didattiche strutturate.

Ciò che compete alla scuola è aiutare i bambini e i ragazzi a comunicare con il mondo, con tutte le potenzialità e i linguaggi di cui sono dotati e ad **abbattere ogni ostacolo culturale**, che ancora, molte volte, li impoverisce.

L'insegnante ha il compito di aiutarli a comprendere che la **conoscenza produce altra conoscenza**, e che essa non produce solo nuovi significati ma **genera possibilità di benessere**.

Edgar Morin ritiene che con l'utilizzo dei linguaggi espressivi (musica, arte, corporeità, teatro, cinema...) si possono "*superare i confini storici delle discipline*" ... "*motivare allo studio, migliorare le capacità di apprendimento...*" "*rispondere ad un'esigenza sociale che richiede uomini capaci di un angolo visuale molto più largo e al tempo stesso di una messa a fuoco in profondità dei problemi*" ..

Attraverso i linguaggi espressivi, che si possono utilizzare come momenti strutturati dell'insegnamento, i ragazzi possono **conoscere meglio se stessi**, migliorare la **relazione** con gli altri e **sentirsi motivati** allo studio della disciplina.

Sentire di esistere e di essere accettati, esprimere le proprie emozioni e saperle gestire è fondamentale perché venga effettuato il processo di apprendimento scolastico e si compia il **percorso di autorealizzazione individuale**.

L'approccio didattico innovativo dei **linguaggi espressivi** vede la scuola in continua **evoluzione** e segue una procedura metodologico-didattica che utilizza svariati strumenti per raggiungere obiettivi disciplinari e interdisciplinari, che attraverso la procedura espressiva si muovono **dall'essere al sapere** e viceversa.

La comunicazione **non verbale incide per più della metà della comunicazione stessa**, quindi proporre l'impiego di linguaggi espressivi, significa scegliere una modalità didattica che privilegia la **creazione di relazioni positive**, parallelamente all'acquisizione dei saperi.

COME RACCONTARSI

I laboratori delle varie discipline saranno strutturati in modo da essere collegati in un continuum formativo, dove gli allievi potranno ritrovare in ogni disciplina diversa, gli stessi elementi e contenuti, i prodotti di ogni disciplina saranno ripresi e riutilizzati in altra forma dalle altre discipline.

Gli esperti lavoreranno sempre in sinergia, tenendosi in contatto, confrontandosi sui risultati ottenuti, sulle competenze dimostrate dai ragazzi, sull'efficacia dei loro metodi.

I materiali raccolti in ogni laboratorio e le esperienze acquisite, saranno veicolati in modo da essere sviluppati con diverse modalità all'interno di ogni laboratorio. Gli allievi potranno ritrovare in ogni disciplina gli elementi che hanno incontrato ora nell'una ora nell'altra trovando una continuità e un filo logico che accomuna le diverse forma espressive. A titolo di esempio: *il laboratorio di scrittura creativa potrebbe portare a degli elaborati, dei brevi racconti personali, che vengono poi utilizzati all'interno del laboratorio di teatro per creare delle drammatizzazioni o per essere trasformati in partiture di azioni fisiche. Il laboratorio di arti grafiche può attingere dalle azioni fisiche create in teatro e trasformarle in disegni o altre forme di espressività pittorica, oppure, al contrario i prodotti grafici, potrebbero essere usati per creare coreografie o scenografie. Il laboratorio musicale può sviluppare basi ritmiche, creare canzoni o altre composizioni corali, che possono essere poi utilizzate nel laboratorio di teatro metabolizzate e trasformate in performance. Il laboratorio di inglese può attingere a testi di opere letterarie o di canzoni, oppure far creare dei brevi testi ai ragazzi che possono essere trasformati in canzoni nel laboratorio di musica o drammatizzati in quelli di teatro. Gli esperti digitali possono attingere da tutto questo materiale e dargli la forma digitale che preferiscono coinvolgendo i ragazzi nella creazione di un video clip o una app interattiva che possa raccontare il percorso fatto.*

allievi potranno così sviluppare una sorta di **biografia personale**, a 360 gradi utilizzando i vari linguaggi acquisiti nelle attività laboratoriali.

Gli

I LABORATORI IN SINTESI:

Laboratorio di “Educazione alla teatralità” Docente esperto Giovanni Pellegrino

Le attività proposte nel corso del laboratorio avranno particolare attenzione agli aspetti di relazione, socializzazione e comunicazione tra gli utenti partecipanti, convinti che una delle funzioni della didattica delle arti espressive sia quella di favorire l'integrazione sociale a vari livelli.

Nell'ambito di questa premessa noi intendiamo il teatro come luogo ideale per dare e ricevere fiducia, presupposto base della

condivisione dell'esperienza, luogo dove potere esplorare nuove possibilità dell'essere, dove poter esprimere liberamente il proprio mondo interiore.

Gli interventi verranno diversificati nei contenuti e nei modi in base alle diverse fasce d'età a cui si rivolgono e alle caratteristiche dei gruppi di allievi. Il laboratorio di teatro, essendo rivolto anche a chi non padroneggia la lingua italiana, cercherà di migliorare le competenze linguistiche dei partecipanti dando a tutti la possibilità di sperimentare liberamente il linguaggio. Attraverso la pratica teatrale, gli allievi potranno scoprire abilità diverse e trovare gratificazioni, non legate al rendimento scolastico, che ne rafforzino l'autostima. Lungo il percorso attraverso degli esercizi mirati, *si darà l'occasione agli studenti di raccontarsi liberamente e sentirsi protagonisti all'interno di una realtà dove a volte capita loro di sentirsi relegati ai margini.* Al termine degli incontri, indicativamente verso la fine di maggio, si può concordare, con la volontà degli studenti coinvolti, una restituzione alle famiglie e ai compagni di scuola attraverso una breve performance o videoclip, che non è da intendere come uno spettacolo ma una dimostrazione del lavoro svolto durante il laboratorio.

Un percorso di immaginazione corporea

DESCRIZIONE

Gli alunni opportunamente guidati, affrontano un percorso individuale attraverso il quale si pongono in ascolto di loro stessi partendo da semplici esercizi di esplorazione spaziale, semplicemente camminando in tanti modi differenti, velocità diverse, tempi diversi fino a scoprire il proprio ritmo individuale. Si stimolano inoltre le capacità mimiche e posturali, il senso del ritmo in rapporto alla musica e la danza libera. *Gli esercizi sull'espressività facciale fanno sì che i ragazzi usino le maschere facciali in relazione alle mani, alle braccia oppure come gioco per esprimere attraverso la mimica e la postura le principali emozioni: rabbia, gioia, paura, felicità, etc.*

La voce è in primo luogo respiro e quindi il primo passo consiste nel giocare con esso e con la scoperta dei primi suoni che ne consegue.

Il *gioco con gli oggetti* prevede la conoscenza dell'oggetto nelle sue forme, nel suo peso affinché lo si possa esplorare come fosse il prolungamento del proprio corpo fino a danzare con esso. L'oggetto può diventare anche elemento di improvvisazione fisica. Generalmente si impiegano sedie, cerchi, bastoni e stoffe. Talvolta anche strumenti musicali.

OBIETTIVI

Per mezzo della metodologia utilizzata i partecipanti possono:

- sviluppare una maggiore consapevolezza corporea;
- migliorare l'uso del linguaggio fisico, gestuale e vocale e le competenze linguistiche.
- stimolare capacità percettive e motorie poco praticate.
- sintonizzare i movimenti corporei al ritmo musicale, adeguare un movimento ad un suggerimento vocale;
- imparare a riconoscere le proprie emozioni e le potenzialità espressive e convogliarle in atti simbolici e creativi;
- migliorare la difficoltà di relazione rispetto alle nostre “diversità”, tutti sono parte indispensabile del gruppo e con pari dignità, anche un eventuale esito finale verrà improntato in questa direzione.
- dare la possibilità di sperimentare e far conoscere ai compagni “altre” capacità e abilità di cui si è in possesso.

Laboratorio di scrittura:

Docente esperta : Monica Arrighi esperta digitale e scrittura Caviardage

IL METODO CAVIARDAGE, UN METODO INCLUSIVO Emerge evidente come il Metodo Caviardage® abbia una vocazione all'inclusività. Tutto il processo messo in atto nel Metodo parte dal vissuto della persona, dell'alunno il quale è, secondo le indicazioni nazionali, parte integrante del processo educativo. Con il Metodo Caviardage®, nessuno è escluso, tutti possono cimentarsi, tutti possono riscattarsi e trovare una via per comunicare ed esprimersi. Il Metodo risponde perfettamente ai punti chiave della didattica inclusiva: - favorisce l'apprendimento cooperativo in quanto, attraverso percorsi di coppia o di gruppo, è in grado di far emergere le peculiarità di ciascuno. Ricevere e donare diventano azioni di apprendimento paritario ed inclusivo per tutti gli alunni, - può utilizzare la modalità del tutoring favorendo i rapporti interpersonali, la motivazione e il consolidamento dell'autostima, - potenzia e rinforza i processi cognitivi: memoria, attenzione, concentrazione, relazioni visuo spaziali-temporali, logica e processi cognitivo-motivazionali, - mette in campo una didattica metacognitiva che suscita nell'alunno la consapevolezza della sua azione, rendendolo artefice diretto dei propri processi cognitivi, - spinge gli alunni a stare bene con se stessi e con gli altri, dando forma ad una immagine di sé positiva, favorendo il benessere emotivo e la capacità di mettersi in relazione. 2 A CHI SI RIVOLGE? STUDENTI: Il Metodo Caviardage®, seguendo le adeguate modalità, è applicabile in ogni scuola di ordine e grado a partire dalla scuola primaria. DOCENTI: vi sono corsi

nei quali poter apprendere strategie e tecniche per utilizzare il Metodo Caviardage® su se stessi e con i propri studenti. OBIETTIVI DEL METODO CAVIARDAGE - Recuperare il valore della parola - Condurre all'ascolto di sé e alla consapevolezza - Portare un nuovo sguardo sulla vita e ridurre gli ostacoli - Focalizzare l'attenzione, allenare la creatività e il pensiero divergente - Alimentare il pensiero democratico ed inclusivo - Valorizzare l'unicità

dell'individuo nella condivisione. FINALITÀ DEL METODO CAVIARDAGE A SCUOLA - Favorire la condivisione di sentimenti ed emozioni - Favorire lavoro di gruppo - Stimolare il senso di fiducia - Favorire l'utilizzo di molteplici linguaggi per poter esprimere e valorizzare molteplici personalità - Approccio operativo esperienziale per l'acquisizione di saperi. COMPETENZE - nella produzione scritta: aiuta tutti gli alunni, anche quelli maggiormente in difficoltà, ad avere un approccio positivo nei confronti della scrittura, in particolare quella poetica, permettendo loro di comporre testi profondi ed espressivi. La parola diventa scoperta e meraviglia; - nella lettura:

lavorare su pagine con testi precostituiti, permette ai ragazzi di avere un approccio positivo rispetto all'oggetto libro il quale viene riscoperto, maneggiato, riplasmato e personalizzato. Inoltre: "L'uso didattico del Caviardage fa riscoprire il valore della parola scritta e PROMUOVE LA LETTURA come un ulteriore mezzo di conoscenza di sé, del proprio mondo, del proprio tempo" (prof.ssa Mella Sciancalepore, insegnante di lettere in una scuola secondaria di I di Taranto, formatrice del Metodo Caviardage®); - grammaticali, lessicali, retoriche: lavorare con le parole e le frasi permette agli alunni di sviluppare una buona competenza linguistica sia dal punto di vista lessicale sia dal punto di vista semantico. Creare testi poetici, che abbiano senso compiuto, li fa confrontare con la struttura della frase, ragionare sui connettivi, sviluppare un pensiero retorico più immediato ed istintivo; - artistico-espressive: mettendo in atto la parte finale del processo del Metodo Caviardage®, gli alunni hanno la possibilità di imparare a formulare ipotesi sul 3 progetto creativo da applicare al testo poetico, prospettando soluzioni in modo autonomo, di cimentarsi con molteplici tecniche artistiche, di agire creativamente sulle immagini prodotte; - tecnico-manuali: il Metodo Caviardage® permette di cimentarsi anche con i diversi mezzi di comunicazione (app, programmi, ecc.) e di farne un uso efficace e creativo e mette gli alunni nella condizione di progettare e realizzare rappresentazioni grafiche, utilizzando elementi del disegno tecnico. Il Metodo Caviardage® è stato premiato nel 2015 dalla Fondazione Amiotti come attività che mira a favorire l'inclusione di tutti gli alunni, da quelli ad alto potenziale cognitivo a quelli con Bisogni Educativi Speciali (BES). Il Caviardage® è diffuso in Italia da Insegnanti Certificati in Metodologia Caviardage.

LABORATORIO DI LINGUA INGLESE

Docente: Conti Silvia esperta inglese anche mediante tecniche digitali LABORATORIO PLAYBACK THEATER

PREMESSA Pensando ad un'azione intrecciata di più esperti con varie competenze, convergente in campo artistico-espressivo, quale ad esempio un musical, evidenzio, tra le varie tecniche, le seguenti come specifiche del mio campo, ovvero quello dell'apprendimento della lingua inglese: • Il **Role-play** è una tecnica molto utilizzata nell'apprendimento delle lingue straniere, poiché -permette di riprodurre situazioni di simulazione della realtà e dunque impiego di strutture linguistiche ricorrenti nella lingua parlata, favorendone la memorizzazione e il riuso in situazioni nuove; -coinvolge la sfera delle emozioni, in quanto deriva dallo psicodramma moreniano, in

particolare durante l'interazione tra pari, nel far emergere i talenti personali e nella gestione dello stress. -distoglie l'attenzione dai contenuti strettamente linguistici, concentrandosi sull'attività di simulazione, e di conseguenza abbassa il filtro affettivo che può creare stress e divenire ostacolo all'apprendimento della lingua; -favorisce il miglioramento sul piano fonetico, poiché aumenta la motivazione a ripetere le strutture e riprodurre la corretta pronuncia, in particolar modo quando viene abbinata al **videomaking**, ovvero alla ripresa video della situazione, che viene poi rivista e perfezionata; -predispose alla collaborazione, sia nella fase di creazione delle situazioni, in modalità

cooperative learning, sia nella fase recitativa, poiché ogni ruolo dipende dall'interazione con gli altri. Questa tecnica è generalmente bene accettata perché permette agli studenti di esprimersi ed agire senza battute rigide, ma il procedimento deve chiaramente avvenire in un clima sereno e non giudicante, che va opportunamente predisposto dall'esperto. • Il **Total Physical Response (TPR)** Il TPR è una tecnica che utilizza l'associazione tra parola e movimento fisico nell'apprendimento di una lingua straniera ed è spesso abbinato ad altre tecniche, quali il role-play e lo storytelling, che lo integrano e completano. Ideato da J. Asher negli anni sessanta, è stato poi ampiamente confermato dagli studi nel campo delle neuroscienze. Risulta particolarmente efficace in situazioni di bisogno speciale: “disturbi del linguaggio: l'uso del TPR favorisce una maggiore stimolazione dell'emisfero destro, coinvolgendo visione e motricità nella comprensione dell'input linguistico; tale impostazione può aprire un importante canale d'accesso alla nuova lingua per gli allievi con disturbi del linguaggio, i quali non di rado risiedono nell'emisfero sinistro; disturbi specifici dell'apprendimento: lo studente trae benefici dal lavoro (meta)fonologico in lingua non materna nel momento in cui esso viene associato ad attività psicomotorie.” (Daloisio). Immaginando le varie azioni del progetto

complessivo, mi potrei inserire nella fase di realizzazione di dialoghi in lingua inglese con coinvolgimento attivo degli studenti e nella fase di apprendimento dei testi di eventuali canzoni. Interventi che verranno condotti in maniera creativa e motivante, evitando monotone ripetizioni di frasi o letture di testi. **PROPOSTA** Laboratorio linguistico: -individuazione di alcune situazioni adatte a simulazioni di vita reale -creazione di veloci role play con strutture linguistiche/vocabolario proposte dagli studenti in modalità cooperative learning (in questo modo si evidenziano le conoscenze pregresse) -arricchimento lessicale utilizzando la tecnica TPR e ampliamento delle strutture linguistiche dei role play -scrittura dei dialoghi con l'utilizzo di computer. Organizzazione oraria: -interventi di 2 ore a cadenza quindicinale, in modo che si possa alternare con altri esperti -monte ore totale: 10 -da concordare eventuali ore di compresenza con altri esperti per possibile evento finale. COMPETENZE Dalle Indicazioni Nazionali: • Interagisce con uno o più interlocutori in contesti familiari e su argomenti noti. • Affronta situazioni nuove attingendo al suo repertorio linguistico; usa la lingua per apprendere argomenti anche di ambiti disciplinari diversi e collabora fattivamente con i compagni nella realizzazione di attività e progetti. • Affronta situazioni nuove attingendo al suo repertorio linguistico. • Autovaluta le competenze acquisite ed è consapevole del proprio modo di apprendere.

TECNOLOGIA E INCLUSIONE

Docente: Monica Arrighi esperta digitalità inclusiva

Il progetto si propone di accompagnare gli studenti verso una conclusione positiva del primo ciclo di istruzione per mezzo di attività focalizzate sullo sviluppo di un adeguato metodo di studio acquisito attraverso una conoscenza ed un uso consapevole delle tecnologie che potranno quindi essere di supporto all'apprendimento. Verranno proposte lezioni di tipo alternativo in riferimento a materie specifiche, come ad esempio lo storytelling e il fumetto per l'italiano o l'insegnamento della matematica attraverso la risoluzione di problemi concreti o

ancora con l'ausilio di strumenti didattici moderni (come le app per smartphone), per fare sì che le materie ritenute più complesse siano comprese meglio attraverso un linguaggio semplificato. Inoltre, le strategie didattiche interattive e laboratoriali dovrebbero favorire l'acquisizione di competenze personali e sociali determinanti per il successo formativo, quali la capacità di autoriflessione e di collaborazione, l'autoconsapevolezza, la gestione della frustrazione. Un elemento caratterizzante saranno le attività collegate alla gamification, cioè quella tecnica che consiste nell'utilizzare dinamiche tipiche del gioco in contesti non ludici, come quelli

dell'apprendimento. Un gioco è essenzialmente un progetto con prerequisiti, obiettivi, sfide e soluzioni. L'integrazione della gamification nella pratica dell'apprendimento farà sì che il mancato raggiungimento di un obiettivo non provochi contraccolpi destabilizzanti. **QUALI APPLICATIVI PROPORRE?** Per poter sviluppare il progetto si propone l'impiego della RUOTA PADAGOGICA. Questo strumento aiuterà gli alunni nella scelta delle App da utilizzare nel loro percorso di studio, integrando il ciclo SAMR con la tassonomia di Bloom ed altre importanti variabili che influiscono sulle condizioni dell'apprendimento. Questo ingranaggio, che sembrerebbe essere centrale, in realtà

è al servizio degli studenti e dei docenti e deve far riflettere sul modo in cui le tecnologie possono essere combinate tra loro, in modo tale che l'apprendimento sia più efficace. La Ruota Padagogica parte dall'idea che al centro dell'azione educativa debbano esserci gli aspetti motivazionali, sociali ed emotivi dell'educazione e che la tecnologia non sia il fine dell'apprendimento, ma il mezzo, attraverso il quale aiutare gli alunni a raggiungere il successo formativo. Il link sottostante permette di chiarire le modalità di utilizzo della Ruota Pedagogica https://designingoutcomes.com/assets/PadWheelV5/PW_ITAL_V5.0_Android_PRI_NT.pdf **A CHI SI RIVOLGE?** **STUDENTI:** verranno guidati nella scelta di specifiche App che consentiranno loro di focalizzarsi sull'apprendimento desiderato. **DOCENTI:** verrà proposta una formazione specifica di come utilizzare alcuni applicativi presenti nella Ruota Pedagogica e su come progettare attività. **OBIETTIVI DEL PROGETTO** • Migliorare la qualità della didattica • Consolidare i metodi di studio • Perfezionare la gestione del tempo • Scoprire le proprie attitudini • Valorizzare le capacità personali **METODOLOGIE** L'utilizzo della peer education crea legami di fiducia che facilitano lo stare insieme per lo studio. La peer education è un utile strumento per far comprendere ai ragazzi l'importanza del lavoro di squadra e la creazione di legami di solidarietà. La realizzazione di laboratori tecnologici promuove l'incremento dell'apprendimento. Accompagna i ragazzi nella scoperta delle proprie risorse e capacità, amplia il loro bagaglio di esperienze e promuove il loro protagonismo positivo, facendogli scoprire i propri limiti e le proprie abilità. Attraverso piattaforme digitali possono essere creati percorsi personalizzati per ragazzi stranieri per favorire il dialogo con la scuola e facilitare l'inclusione. Inoltre, i laboratori di lingua italiana L2 per ragazzi stranieri sono uno strumento utile per aiutare gli studenti a colmare le lacune linguistiche. **COMPETENZE** Per le competenze si fa riferimento a quanto espresso nel DigComp, che rappresenta uno strumento per misurare e migliorare le competenze digitali di tutti i cittadini europei.

LABORATORIO DI ARTI GRAFICHE

Docente: Damiana Gatti esperta d'arte

Mi è stato chiesto di comunicare la bellezza dell'educare all'arte. Onestamente “bellezza”, “educare” e “arte” nella stessa frase... sono tanta roba... quindi la prenderò un po' larga ma ci arriverò. Partiamo dall'inizio, siamo molto legati alla scrittura ma in realtà storicamente l'uomo per comunicare dipinge, disegna, illustra e racconta la sua vita su una carta inusuale come il muro di una caverna, quindi, si esprime. Si

colloca, rivendica la voglia di fissare un “eccomi, esisto”. Ognuno di noi, dal primo momento di vita al di fuori del nostro nido sicuro, si esprime. Un momento che non ricordiamo ma facciamo nostro quando lo vediamo nei nostri figli o in qualche momento cinematografico, quell'urlo potentissimo alla vita. Da quel momento cambia tutto. I cinque sensi si muovono, il cuore si allena alle emozioni, ogni individuo si avvicina a ciò che gli riesce meglio, che lo fa star bene, che lo fa sentire vivo, presente nel mondo. Peppino Impastato diceva: *“È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore»*. Più che educare all'arte mi piace molto l'immagine di accompagnare all'arte e alla bellezza... Chissà se Picasso scherzava con: “Mi ci sono voluti quattro anni per dipingere come Raffaello ma una vita per dipingere come un bambino”. Per me arte è bellezza. La bellezza di un'idea che comunica, apre la mente e ti sa emozionare. Un sentire che profuma di vita e di un tempo che ognuno ha il diritto di sperimentare e accogliere come meglio crede per sé ed il suo benessere. I ragazzi non sono artisti ma nel loro piccolo posso fare esperienza dell'arte e raffinare nel tempo il loro sguardo. “Io sono negato in arte” è una frase scappatoia. Arte è molto più di colorare e disegnare, e poi, noi siamo una forma d'arte per eccellenza, ricordiamoci chi ci ha disegnato e dipinto all'alba dei tempi a sua immagine e somiglianza.

Proviamo ora a fare qualche esempio tenendo conto che gli specifici progetti verranno poi proposti e calibrati in base alle specifiche esigenze e peculiarità sia degli studenti che delle singole scuole.

Per fare un albero ci vuole un punto

Il progetto ha come obiettivo la valorizzazione della **natura** che ci circonda in chiave artistica. Porto da anni il mio sentire artistico legato alla vita stessa attraverso la metafora del punto.

Partendo, in questo caso, da un semino di dente di leone apparentemente insignificante ma usato solo come gioco dai bambini (ovvero soffiare il soffione e far volare i semi a ombrello chissà in quale luogo) ci inoltriamo in un mondo fatto di terra, fiori, cerchi, argille, mamme terra, legnetti e alberi. Per mondo si intende che il nostro sapere di adulti viene messo al servizio dei più piccoli sotto forma di azioni, tecniche, momenti, racconti, ragionamenti dando così loro gli strumenti per apprendere ed interrogarsi a loro volta o “semplicemente” stupirsi e appassionarsi.

Accogliere e donare per creare. La vita va custodita e accudita.

Senza terra, acqua, sole e aria le probabilità di sopravvivenza sono minime anche se la vita ci insegna quanto possiamo essere forti e crescere tra l'asfalto o in un terreno arido.

Il percorso della vita è unico e colmo di incontri o pericoli. Vero è che ha una fine.

Una fine tonda tonda, perfetta, anche solo per aver avuto il coraggio di viverla è tonda.

Un albero tagliato è esattamente tondo con tanti anelli nel suo centro e molte imperfezioni.

Il **seme**, piccolo e giocoso del soffione lo si prende e custodisce all'interno di un foglio, parente della foglia, parente dell'albero.

Da lui parte un viaggio. Il tempo, con i suoi cambiamenti, porta bellezza.

La terra diventerà colore che ci aiuterà a dare forma a questo viaggio in base al tipo di seme che siamo. Piccolo e parte dello stesso soffione, tondo come il nostro pianeta, ma ognuno di noi crescerà unico, con un gambo più lungo o più corto ecc.

“Tutto parte da un seme. Io lo chiamo puntino.”

In fondo, a saperlo guardare bene, il mondo è bello.

Il punto è privo di dimensione, indica solo una posizione, nel nostro caso: il centro. Vero è che se lo si guarda con una lente di ingrandimento si trasforma in

cerchio e l'insieme di tutti i punti che esistono prendono il nome di spazio, ma non solo, anche tempo.

Il puntino centrale si trasforma in un ceppo, l'obiettivo è guardarci dentro e disegnare la sua **anima**.

L'albero regala all'uomo: ombra, mele, legna, ossigeno.. ci ama fino donare tutto se stesso e restare un ceppo



Dal ceppo al **tronco** (forma e superamento dello stereotipo).

Corteccia ovvero la pelle. Colori, diversità e unicità. Gli alberi sono marroni... ma che marrone? Ogni albero ha il suo colore... un po' come noi.

La corteccia ricopre tutta la superficie dell'albero, non solo il tronco... va su fino al **ramo** più sottile ed esposto là in alto.

Per concludere...

Land art

La land art rappresenta l'espressione della presa di coscienza della questione ambientale da parte del mondo dell'arte. È la prefigurazione artistica di nuovi modelli di vita. È una riflessione sul rapporto dell'uomo con l'ambiente che si iscrive pienamente nella costruzione epistemologica delle categorie natura-cultura, sviluppatasi in seno al pensiero moderno occidentale.

Il land-artista fa del paesaggio naturale ed urbano non solo il contesto dell'opera ma l'opera stessa, realizzando su e attraverso di esso interventi a varia scala e invasività.

La parte pratica del laboratorio consiste nel dare una **seconda vita a dei rami secchi** e collocarli all'interno del parco della scuola sotto forma di **installazioni**.



Delle volte i rami cadono per venti o fulmini, delle volte semplicemente muoiono per mancanza di acqua o malattie, potrebbe essere interessante prendere questi rami secchi, dipingerli in acrilico colorato e argento e donargli una seconda bellezza, una seconda possibilità di sguardo, di funzione, di poter "essere" anche se

trasformati, di poter “stare” ancora.

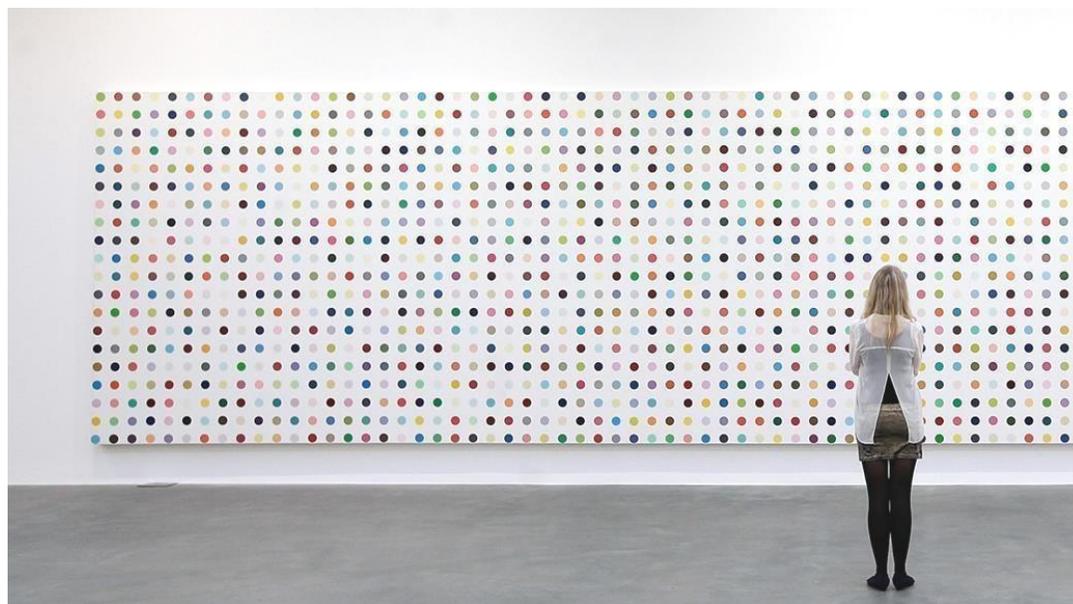
Poter far parte del tutto sotto forma di scultura e collocata solo per essere guardata in quanto tale.

Questi incontri sono la lettura di una delle tante sfumature della vita, della crescita, del cambiamento che siamo portati ad essere, sia che siamo un seme, sia che siamo un ramo caduto e secco.

PUNTO A CAPO

Immaginare a distanza

Laboratorio artistico Damiana Gatti



Damien Hirst

Punto

Insieme alla retta e al piano, uno degli enti fondamentali della geometria, la cui nozione intuitiva corrisponde all'idea di una posizione sulla retta, nel piano o nello spazio (si tratta cioè di una figura non scomponibile in parti e priva di dimensioni); nella geometria euclidea, la nozione, assunta come primitiva, è implicitamente definita dai postulati del piano; nel piano cartesiano un p. è rappresentato da una coppia di numeri reali (analogamente, nello spazio cartesiano, da una terna).

Accompagnato da attributi, il termine indica tipi particolari di punti o di enti che, considerati astrattamente, si possono intendere come punti.

Svariate sono le produzioni artistiche che si possono elaborare con gli studenti anche solo a partire da un semplice punto!



Lucio Fontana

Nel 1949 esce il Primo manifesto dello spazialismo. Lucio Fontana, teorico e massimo esponente del movimento artistico italiano, invoca un cambiamento nell'essenza e nella forma dell'arte, il superamento della pittura, della scultura, della poesia. Poco dopo realizza i primi fori nelle tele. È a un passo dai famosi tagli, che compaiono nel 1957 e trovano la propria compiutezza in una serie di opere intitolate "Concetto spaziale. Attese". Sono opere caratterizzate da un unico taglio o da una serie di tagli verticali, netti, decisi, con cui l'artista incide la tela monocroma. È un gesto perentorio. A Fontana interessa il segno gestuale sulla superficie e il suo valore grafico. "Conta l'idea, basta un taglio".

“A proposito di punti...

“Il buco diventa come una finestra, che ti fa vedere cosa c’è là fuori!”



Pittura Ebru

Un effetto ammaliante e ipnotico, una forma d’arte nata circa 3.000 anni fa. L’Ebru ha da sempre affascinato milioni di persone grazie all’effetto “liquido” e fluttuante dei dipinti realizzati con questa particolare forma d’arte. La tecnica dell’Ebru nasce nelle zone dell’India e dell’Iran era una tecnica applicata praticamente per la maggior parte dei libri. Si può dunque supporre che tragga origine dalla zona di Bukhara (attuale Uzbekistan) e risalga ad almeno 3000 anni fa. Seppure originario di Bukara, l’Ebru si è diffuso lungo la Via della Seta fino in Iran, India e nei Paesi Arabi. Presso gli Ottomani veniva utilizzato come foglio di guardia dei libri e nella confezione di “Murakka Kita”, ovvero cartoni fatti a mano e ricoperti di carta, su cui scrivevano i calligrafi.

ARTE E INTERAZIONE CON LE “FRAGILITA” DEGLI STUDENTI

- Relazionali: gestire il lavoro individuale e di gruppo, relazionarsi con l'altro, condividere, ascoltare sé e l'altro.
- Motivazionali: frequenza, partecipazione attiva, partecipazione emotiva.
- Promuovere il successo scolastico, la motivazione allo studio e la ricerca del bello nella quotidianità scolastica e non.
- Esperienza artistica come canale di apprendimento.
- Promuovere l'espressività valorizzando il contributo di tutti.
- Sperimentare il piacere di “fare esperienza dell'arte” sbagliando, tentando, ragionando, lasciandosi stupire accogliendo i propri tempi e limiti.
- Sperimentare il piacere di manipolare materiali di uso quotidiano e trasformatli in strumenti espressivi.

METODOLOGIA

La metodologia di lavoro prevede interventi teatrali\performativi, accompagnamento musicale e momenti di silenzio per permettere ai partecipanti la libertà creativa. Il ragazzo verrà guidato all'interno di un processo artistico che verrà poi interiorizzato e reinterpretato a seconda della proposta.

Il tutto armonizzato da una conduzione amichevole libera da stereotipi.

“Si vuole che l'arte, in senso lato, possa essere la base fondamentale dell'educazione.

L'artista scopre nel mondo che lo circonda (che è la sua materia prima) relazioni, ordine e armonia. Ciò non può essere fatto da una mente cosciente che faccia schemi e piani. L'Arte non è uno sforzo di volontà ma un dono di grazia. La scommessa pedagogica nel campo dell'educazione all'arte consiste nel riuscire a trasformare gli oggetti artistici in qualcosa non solo di osservato e fruito ma anche di “vissuto”. Per ottenere tale trasformazione è però indispensabile un lavoro di riappropriazione attiva, una rielaborazione, un fare che noi chiamiamo “laboratorio”.”

1. Il primo incontro è dedicato alla bellezza della semplicità della carta bianca. Riferimenti a Cappuccetto Bianco di Bruno Munari e agli artisti: Daniele Papuli, Marit Roland, Matt Shlian, Angela Glajcar. Il prodotto finale sarà l'unione di elaborati singoli. Composizione di carta astratta illuminata e valorizzata nella sua naturalezza.
2. Il secondo incontro vede come protagonista un insieme di fogli molto noto: un libro. I ragazzi si cimenteranno nella creazione e rielaborazione di un libro illeggibile. Artista di riferimento: Stefano Arienti.
3. Il terzo incontro servirà per completare\perfezionare\cambiare con il giusto tempo la scelta della loro trasformazione.
4. La luce è stata fondamentale per valorizzare. Picasso la usava direttamente per disegnare, la luce diventa strumento. Parola chiave: stupore. Stupore nel vedere un disegno fatto nell'aria o un segno tracciato con la luce. Fondamentale per potenziare l'esercizio della visione.
5. Liscio, sottile, ruvido, semitrasparente, un po' rumoroso il sacco dello sporco. Il quinto incontro volge lo sguardo su sacchetti di plastica di vari colori che normalmente servono per contenere e trasportare cose. Un sacchetto di plastica può essere o diventare bello? Primo sguardo all'arte contemporanea e alle installazioni. Artisti di riferimento: Luzinterruptus.

6. Plastica e carta possono dare colore. Il foglio si trasforma in un telo e il pennello in un bicchiere. Action painting. Dipingiamo attraverso la scelta dei nostri movimenti associati a sensazioni. Incontro introdotto da un momento teatrale di riscaldamento e saluto attraverso i gesti. Artisti di riferimento: Shimamoto, Pollock.
7. Introduzione alla tecnica pittorica\video dell'action painting con sperimentazione.
8. Continuo sperimentazione della tecnica con materiali diversi. Momenti individuali e di gruppo.
9. Creazione di forme con funzione espressiva mediante la composizione di materiali plastici. Trasformare un oggetto con una funzione specifica in un oggetto d'arte da contemplare. Progetto, lavoro di gruppo, studio, composizione e installazione.
10. Completare\perfezionare\migliorare con il giusto tempo la creazione di gruppo. Parallelamente alcuni ragazzi continueranno la sperimentazione di videopainting.
11. Opere d'arte e sculture fatte di scotch, incontro ispirato dall'artista: Mark Jenkins
12. Allestimento.





PROPOSTA PROGETTO MULTIDISCIPLINARE MUSICA, ARTE, MOVIMENTO.

Il progetto permetterebbe ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado e della scuola secondaria di secondo grado di apprendere le competenze musicali, e non solo, attraverso un approccio accattivante e motivazionale. Il percorso potrebbe basarsi su un indirizzo Corale, contaminato da uno laboratoriale. È ormai risaputo come la coralità sia uno spunto importante per poter sviluppare competenze come la collaborazione, il rispetto, l'ascolto, qualità che aiutano gli allievi non solo nel momento dell'esecuzione del brano in coro, ma anche nelle altre materie, riportando un modello educativo in tutti gli ambiti scolastici. Intervallato a questo percorso (oppure come percorso alternativo) proporrei un intervento con laboratorio per capire e migliorare la conoscenza di sé attraverso la rappresentazione mediante disegni, schizzi astratti, colori, ritmo corporeo e musica. Un percorso introspettivo che permette all'individuo di conoscersi, migliorarsi e quindi di riflesso migliorare il gruppo. Il mio approccio a tutto questo è un percorso di improvvisazione guidata che aiuta con entusiasmo l'apprendimento dei ragazzi. Un'ulteriore idea sarebbe quella di un percorso "motivazionale" per tutti i ragazzi fragili dove tramite la musica e la creatività, ogni allievo carente in altri ambiti, possa riscoprire la propria importanza all'interno del gruppo e della società, aumentando la propria autostima ed accrescendo l'importanza dell'io nel gruppo. Il lavoro di sinergia che si potrebbe creare tra tutti gli esperti porterebbe un ulteriore e coinvolgente progetto per tutti: immagino una stretta collaborazione tra gli esperti di musica, teatro, scrittura creativa e se ci sarà con esperto per immagini digitali, si potrebbe difatti ipotizzare una rappresentazione teatrale, o musical dove tutti apporterebbero la loro competenza per sviluppare al massimo le varie discipline. Le idee potrebbero essere infinite, addirittura approdando alla realizzazione di un libro digitale o di un video musicale con testo, musica, immagini create dai ragazzi. La collaborazione difatti porterebbe ad una serie di arricchimenti sia per noi che per i ragazzi

Germana Mendini esperta musicale

LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA

Mi chiamo Linda Cavadini e ho insegnato per vent'anni nella scuola secondaria di primo grado. Credo di aver voluto fare l'insegnante da sempre: mia mamma racconta di quando tornai a casa a tre anni dicendo che avrei fatto la maestra oppure di quanto fin da piccola amassi raccontare storie. Per me insegnare italiano è anzitutto raccontare e insegnare ai ragazzi a leggere e a scrivere, così che diventino lettori e scrittori consapevoli. Sono una degli Italian writing teacher, un gruppo di insegnanti che sta sviluppando in Italia un approccio pedagogico che rimette al centro della prassi didattica la lettura e la scrittura.

Insieme a Loretta De Martin ed Agnese **Pianigiani ho scritto i libri *leggere, comprendere e condividere e Vedere le storie*, per la casa editrice Pearson**, che saranno un po' il filo conduttore di quanto affronteremo in questo corso.

Ho scritto inoltre la **grammatica *Parole al posto giusto***, sempre per la casa editrice Pearson ed è in lavorazione un **nuovo corso per la lettura e la scrittura**

Con ostinata passione ci provo ogni giorno nelle mie classi e ciò che ho imparato è che lettura e scrittura sono davvero possibilità per tutti, purché fatte nel giusto modo. Valorizzare la cultura della collaborazione significa rendere le nostre ore di lezioni palestre di collaborazione in cui nessuno studente si senta mortificato, zittito e senza diritto di parola: insegnare italiano, ad esempio, è per me l'occasione per sperimentare la forza di una comunità ermeneutica in cui ciascuno prende la parola, propone interpretazioni, le confronta e mette alla prova, ma significa anche insegnare a scrivere con tempi distesi e sostenibili, adatti a ciascuno. L'inclusione non si concretizza, infatti, soltanto in misure compensative, certificazioni, strategie, non è un adempimento burocratico, è una visione del mondo, una strategia pedagogica (e di vita): vuol lavorare e progettare perché diventi invisibile, in quanto prassi quotidiana, azione comune, opportunità per tutti.

Cosa penso possa essere proposto ad adolescenti "fragili"?

(in primis mi viene da dire non farli sentire fragili, ma in progress)

Noi non nasciamo lettori e scrittori, non esiste alcun imperativo biologico che ci spinga a leggere e a scrivere. Semplicemente impariamo a farlo, possiamo imparare a farlo, dobbiamo insegnare a farlo. Credo che ciascuno di noi abbia in mente un libro (ma un testo in generale), un luogo, ma soprattutto una persona che ci ha messo in mano quel libro. Un libro che ci ha sollevato e portato in altri luoghi, un libro che ci ha fatto sentire a casa e di contro un libro che abbiamo odiato, magari sentendoci in colpa e con il quale abbiamo fatto pace tardi o mai.

Ai ragazzi fragili spesso questo manca, compresa l'idea che possano esistere adulti che "credono che leggeranno e scriveranno" e che si incaponiscono con loro e per loro

Io proporrei laboratori di lettura e scrittura incentrati su:

lettura di testi "a misura di ragazzi" pescandoli anche dalla letteratura contemporanea e di genere (compreso graphic novel, romanzi in forma poetica e albi illustrati)

utilizzo di strategie di comprensione secondo la scansione ricostruzione, interpretazione reazione al testo.

sviluppo della comunità ermeneutica che discute, interpreta e risponde a un testo

laboratorio di scrittura (testo poetico e autobiografico, ma anche espositivo e argomentativo) secondo una routine ben definita che è quella della metodologia del WRW (prescrittura, stesura delle bozze, editing, revisione pubblicazione e lavoro sulle tecniche di scrittura e pianificazione)

N.B. nel mio caso la disponibilità è di tipo formativo e rivolta ai docenti nelle cui classi sono presenti gli alunni "fragili" a rischio dispersione. Io posso effettuare una volta un incontro in presenza presso la scuola e poi proseguire la formazione mediante incontri online con i docenti interessati alla scrittura creativa.

Linda Cavadini formatrice docenti in scrittura creativa

Scuola Secondaria di Primo Grado

STARE BENE A SCUOLA

di Eleonora Caffelli

(psicologa scolastica e psicoterapeuta)



“La maggior parte delle cose che imparo di me,
le imparo osservandomi nella relazione con gli altri”
(Hugh Prather)

Premessa.

Oggi la scuola, pur tra le innumerevoli difficoltà, si connota come un **fondamentale contesto di crescita per il bambino ed il ragazzo.**

La didattica rappresenta un elemento nodale del percorso educativo, ma occorre inserirla in una rete di interventi finalizzati alla **promozione del benessere globale della persona.**

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il concetto di Qualità della Vita (QdV), prevede cinque dimensioni al suo interno: **benessere fisico, stato psicologico ed emozionale, rete sociale, condizioni di vita materiale, competenza sociale.**

Quindi, **la qualità delle relazioni** nei contesti educativi e in particolare nel gruppo classe rappresenta uno dei fattori di protezione sia per il benessere psicosociale che per il successo formativo. Alunni e insegnanti vivono in aula, vi trascorrono la maggior parte del tempo ed è indispensabile che vi stiano volentieri. Non possono esistere un pensiero e uno sviluppo cognitivo indipendentemente dal contatto con i sentimenti e con le emozioni sperimentate con i compagni e con gli adulti.

Star bene a scuola, sia per gli studenti sia per i docenti, significa curare la propria formazione, le relazioni interpersonali, la qualità degli strumenti didattici; imparare a co- costruire un clima di fiducia; motivare all'apprendimento; tranquillità nei risultati ... e benessere per tutti.

L'apprendimento perciò, avviene non solo tramite la relazione con l'insegnante, ma anche grazie alle relazioni con i compagni, al senso di appartenenza e alle **emozioni.**

Saper lavorare in gruppo non è una competenza innata, ma si acquisisce con uno specifico training (Francescato, Putton 1995), perché il gruppo non nasce spontaneamente dalla semplice aggregazione di individui che si trovano a condividere uno spazio specifico, ma è frutto di una consapevolezza e di una storia. La più grande risorsa della classe è che vivono per lunghi periodi nello stesso gruppo-classe. ma questa realtà non è sempre considerata adeguatamente come opportunità dato che, non è poi così scontato trovare interventi finalizzati ad implementare competenze sul versante socio affettivo, che mirano a costruire un gruppo. È importante lavorare perché la classe da aggregato diventi gruppo, perché responsabilità, autonomia, solidarietà si apprendono vivendole nel gruppo. Per questo è necessario lavorare su metodologie di empowerment di gruppo.

Altrettanto importante è che anche l'insegnante stia bene a scuola: con i colleghi, con i suoi studenti ... e con se stesso/a. Quando si parla di benessere degli studenti, infatti, non si può non fare riferimento anche al benessere dei docenti.

Lo psicologo statunitense M. Seligman, fondatore della psicologia positiva (definita "lo studio scientifico del funzionamento umano ottimale"), sostiene che occorre cambiare paradigma: enfatizzare il ruolo delle potenzialità personali e delle risorse, anziché limitarsi ad analizzare le difficoltà, le carenze, le patologie. Ogni soggetto, sia esso studente o insegnante, ha l'opportunità di determinare con le sue azioni gran parte del proprio livello di benessere. Ed è proprio per questo che egli ci indica cinque elementi che contribuiscono alla costruzione del benessere: **provare emozioni piacevoli**; utilizzare le proprie **potenzialità** e **sentirsi coinvolti**; seguire un **ideale** che dia senso alla propria vita; **avere relazioni positive**; ottenere risultati.

Il progetto vuole quindi essere un'occasione per studenti e docenti di co-costruzione affettiva ed emotiva del gruppo, finalizzato allo sviluppo dell'autostima dei ragazzi, all'aumento di competenze relazionali, comunicative, sociali; all'incremento della creatività nella risoluzione di problemi, nella presa di decisioni, nella "pensabilità positiva"; alla consapevolezza che il gruppo può essere il luogo dove sperimentare quei valori di solidarietà, libertà, giustizia, rispetto per l'altro che dovrebbero essere vissuti da giovani nella famiglia, nella scuola, nel tempo libero e da adulti in ogni contesto di vita personale e professionale. Affinché la scuola non sia lasciata sola a farsi carico di situazioni complesse, è sempre più necessario un lavoro in sinergia con altre **figure specialistiche** che possano mettere a disposizione quelle **competenze necessarie ad affrontare le problematiche comportamentali, cognitive, emotive e relazionali** della persona in crescita.

Il laboratorio è un'attività condotta in aula con gli alunni e alla presenza degli insegnanti al fine di realizzare una formazione applicata sul campo.

Struttura del progetto:

Nel corso delle tre annualità vengono affrontate le diverse competenze relazionali e affettive indispensabili per il benessere individuale e del gruppo classe.

Nel corso del **primo anno** viene privilegiato il lavoro sulle competenze relazioni (life skills sociali) accompagnando così la fase di accoglienza dell'alunno e la formazione/conoscenza del nuovo gruppo classe. Sono previste 6 unità (della durata di circa 2 ore ognuna) che i docenti e l'esperta proporranno alla classe nel corso dell'intero anno scolastico.

Nel **secondo anno** viene posta l'attenzione sulle competenze emotive (life skills emotive). Emozioni e sentimenti fanno parte della nostra esperienza ed esistenza agendo sulle motivazioni che guidano le nostre azioni di ogni giorno; saper riconoscere le proprie emozioni e quelle degli altri è, quindi, condizione fondamentale per la crescita stessa dell'individuo e per lo sviluppo delle sue capacità relazionali. In questa seconda parte del programma le unità previste sono 6.

Nel **terzo anno** si affrontano le competenze cognitive (life skills cognitive) accompagnando i ragazzi a rafforzare quelle capacità utili ai nuovi compiti evolutivi che caratterizzano il passaggio all'adolescenza. Per la terza annualità le unità previste sono 6, sempre della durata di 6 ore ciascuna). Sono previsti anche **2 incontri con i docenti** (a inizio e fine percorso) della durata di 2 ore **e un incontro con le famiglie** della durata di 2 ore al termine di ogni anno.

OBIETTIVI D'APPRENDIMENTO:

-  Promuovere positive relazioni personali e di gruppo
-  Conoscersi meglio
-  Esprimere pensieri, emozioni e vissuti in gruppo
-  Prendere maggiore consapevolezza dei sentimenti propri e altrui. Riconoscere
-  situazioni che creano benessere o malessere.
-  Riconoscere i propri talenti e quelli degli altri Sperimentare
-  varie tecniche espressive
-  Riflettere su valori, ragioni e scelte che determinano comportamenti Essere
-  consapevole delle diversità ed averne rispetto

- ✚ Scoprire soluzioni diverse per la risoluzione e gestione del conflitto Promuovere
- ✚ la capacità di ascolto empatico
- ✚ Lavorare in gruppo rispettando le regole Consolidare
- ✚ sentimenti di appartenenza al gruppo
- ✚ Riflettere e confrontarsi con adulti e coetanei, rendendosi conto delle diversità dei punti di vista.
- ✚ Sperimentare la condivisione e l'aiuto reciproco
- ✚ Gestire le emozioni e lo stress
- ✚ Promuovere maggiore propositività e assertività Migliorare la
- ✚ capacità di affrontare e gestire i problemi Migliorare l'autostima
- ✚ e l'autoefficacia

LABORATORI DI PLAYBACK THEATRE A SCUOLA: “PERDERSI E RITROVARSI”



“Associazione culturale: Il cerchio rosso di Bs”



➤ Cos'è il playback theatre:

È una **forma originale d'improvvisazione teatrale** con la quale le storie del pubblico vengono messe in scena, attraverso l'azione degli attori.

È un teatro di comunità che **facilita l'incontro e la comunicazione tra le persone.**

L'azione teatrale degli attori che restituisce una visione, uno specchio, **una prospettiva inattesa.**

➤ L'ideatore:

Jonathan Fox, statunitense, alla fine degli anni settanta mette a sintesi **tecniche psicodrammatiche, teatrali ed espressive.**

Integrando il teatro improvvisato con la tradizione del teatro non scritto e la dimensione del rituale **dando valore e dignità alle storie personali.**

➤ Chi fa Playback Theatre:

Un conduttore che guida la performance e conferisce stabilità attraverso il rispetto del rituale.

I Performer, addestrati alle tecniche di improvvisazione teatrale, attraverso un training psicofisico.

Il musicista che sostiene con la musica tutto ciò che avviene sul palcoscenico, improvvisando.



➤ Sul palco:

Il conduttore
Il musicista
Quattro performer
Quattro cubi di legno
Teli colorati
Pochi oggetti scenici
La sedia del narratore
La sedia del conduttore



Quando:

Otto incontri bisettimanali da febbraio a maggio 2023, il **sabato mattina** dalle 10.00 alle 12.00

Una performance finale nel mese di Giugno 2023 Massimo **15** partecipanti

Il percorso:

Gli studenti verranno formati attraverso un **training psicofisico** per apprendere alcune tecniche d'improvvisazione e saranno poi accompagnati ad esplorare temi volti per esprimere le incertezze, le risorse, i desideri e le **prospettive per il futuro**.

Il Playback theatre non è solo una forma teatrale ma è anche uno **strumento formativo** che consente di "giocare" osservando regole come il rispetto, l'ascolto, il non giudizio, la presenza scenica e l'attenzione per il rituale. Favorisce la comunicazione, l'ascolto e l'empatia tra i membri del gruppo, permette di sperimentare anche ruoli di supporto e promozione.

Alla fine degli incontri si proporrà una **performance** in cui gli studenti che lo desiderano, potranno partecipare nel ruolo di attore o musicista.

Il **laboratorio teatrale** è uno spazio psicofisico ed esperienziale in cui la tecnica è declinata ai fini del "saper essere" persone ed il lavoro su di sé è intrinsecamente legato alla relazione con gli altri. Luogo di **ricerca ed esplorazione** si apre a nuove possibilità espressive e potenzialità da scoprire.

Nel tempo delle **prove** le tecniche ed il linguaggio del teatro, sostengono un tempo di auto-formazione. Una prima fase è dedicata al "**contratto formativo**", con il quale il conduttore decide con i partecipanti le regole e gli obiettivi, conferendo stabilità e correttezza ai comportamenti.

Ogni incontro sarà introdotto da un momento di accoglienza ed un **riscaldamento** volto a creare un clima di concentrazione e partecipazione. Poi il **lavoro psicofisico**, volto a conoscere le possibilità espressive del corpo e a sviluppare le abilità di improvvisazione, attraverso la rappresentazione delle storie o brevi racconti personali, autobiografici o fantastici.

Ci sarà, infine, la **restituzione** per riprendere contatto con la realtà.



Chi Siamo:

La Compagnia “**Il Cerchio Rosso**” nasce a Brescia nel 2016.

Siamo piccolo gruppo di persone unite da un rapporto di intima stima, **voglia di giocare, e di accogliere le storie** che a volte cadono giù, senza essere viste.

Aderiamo ai valori fondativi del Playback Theatre e ci formiamo con un **training settimanale** e stage con **esperti che provengono da tutto il mondo**.



“C’è un momento, nel corso della nostra vita, in cui si sente il bisogno di raccontarsi in modo diverso dal solito.

Come un’urgenza, un dovere e un diritto.

Tale bisogno prende il nome di pensiero autobiografico.

La nostra storia poteva forse compiersi altrimenti, avrebbe potuto conoscere altri finali ma, comunque sia, ora quella storia è ciò che è.

E si tratta di cercare di amarla poiché la nostra storia di vita è il primo ed ultimo amore che ci è dato in sorte.” (D. Demetrio)

Associazione Culturale: “**Il Cerchio Rosso Brescia**”

Facebook: [Il cerchio rosso playback theatre](#)

Instagram: [cerchiorosso2.0](#)

